

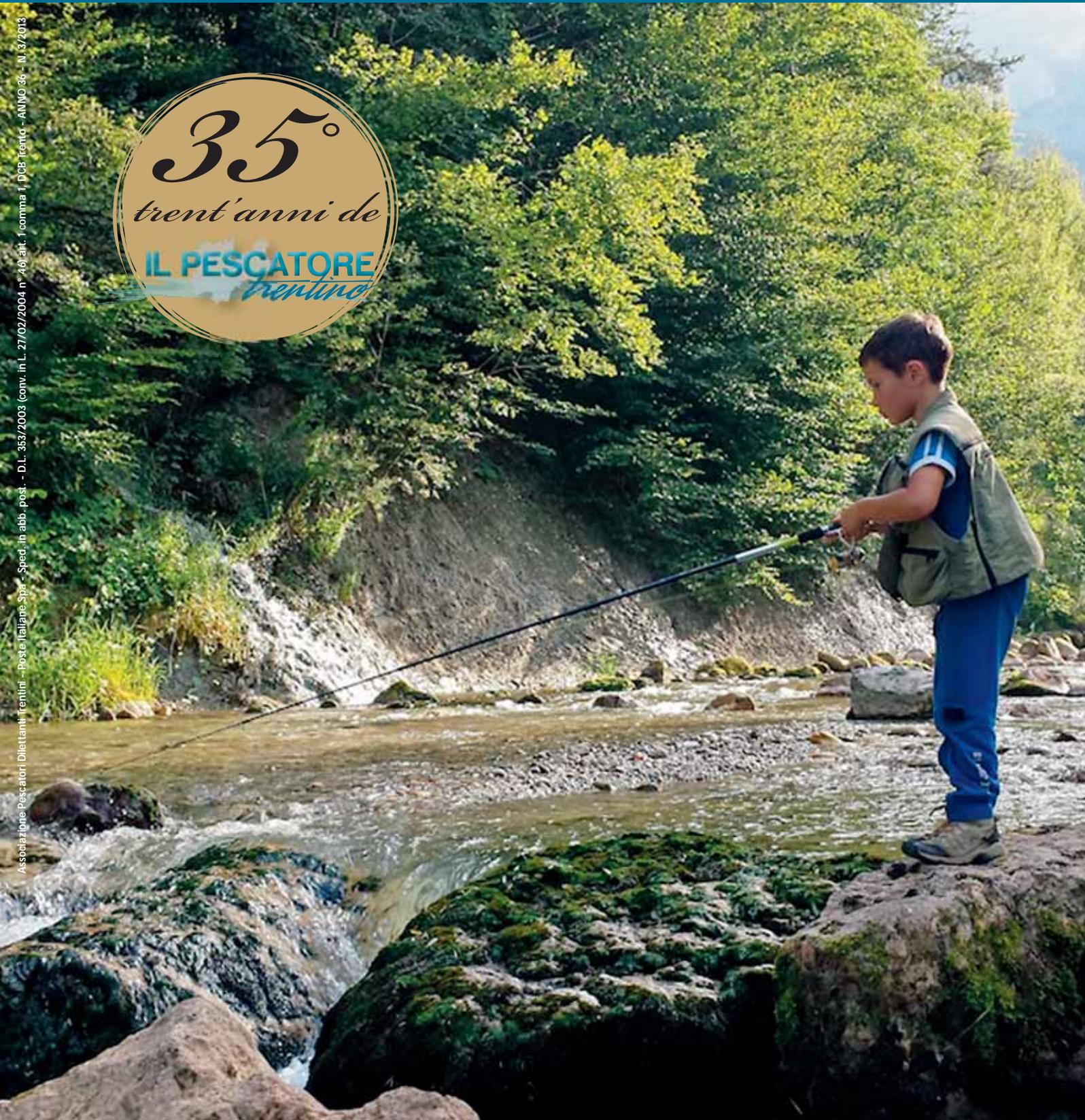
IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 3 • OTTOBRE 2013

35°
trent'anni de
IL PESCATORE
trentino

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Spec. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 36 - N° 3/2013



■ ESSERE MOGLIE
DI UN PESCATORE

■ CARP FISHING
A LEVICO

■ VIAGGIO
IN PATAGONIA

- 4 Essere moglie di un pescatore
- 8 Trota allevata o trota selvatica
- 12 Pesca ed Internet
- 17 Gli accessi ai fiumi
- 21 E se ripartissimo da qui?
- 25 Patagonia: terra incredibile!
- 28 La gestione dei rifiuti, un problema permanente
- 32 Veci ricordi de camole e ... mosche seche
- 35 Assemblea generale dei soci
- 39 La moderna pesca alla carpa: il Carpfishing
- 43 Intervista a Giuseppe Furci
- 48 Intervista a Marino Poloniato
- 61 Spinning e APDT: un anno in associazione



48 Notizie dalle Associazioni

67 Le vostre catture

70 Costruire le mosche



Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763 - apdt@apdt.net

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione

Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,
Alberto Concini, Marco Faes, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,
Giuseppe Urbani, Nicola Libardoni,
Giovanni Pedrotti, Lorenzo Seneci

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero

Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Fausto Rossi, Adriano
Gardumi, Slavka K Pontremoli, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Piergiorgio Casetti, Gianni e Tiziano
Broll, Paolo Fontana, Andrea Sbetti, Maurizio Papa,
Manuela Ciccolini, Piffer Alessandro

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo Seneci,
Piergiorgio Casetti, Fausto Rossi, Maurizio Papa,
Alberto Concini, Paolo Fontana, Andrea Sbetti,
Piffer Alessandro, Gianni e Tiziano Broll,
Adriano Gardumi, Massimo Mandelli

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "IL Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

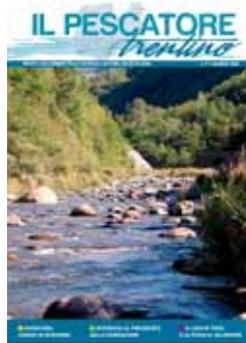
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:

"A pesca sul torrente Sporeggio"

Foto di Alberto Concini

Chiuso in redazione il 11/10/2013



La rivista compie 35 anni, nonostante tutto



Per qualsiasi rivista raggiungere un traguardo importante come il 35° anno di pubblicazione è senza dubbio un risultato che deve riempire d'orgoglio il suo editore. Se poi consideriamo che questo traguardo è stato raggiunto da un'Associazione di volontariato l'apprezzamento è ancor maggiore. La rivista è nata ed ha continuato a perseguire un unico obiettivo: quello di diventare la rivista di riferimento di tutto il mondo della pesca trentina. Obiettivo che, anche se mai raggiunto, continua ad essere perseguito. Purtroppo sappiamo tutti che assurde divergenze, interpretazioni, visioni organizzative e gestionali diverse hanno impedito negli anni il conseguimento dello scopo. E due anni fa con la defezione dell'allora direttore dott. Betti e di gran parte delle associazioni allora aderenti, era scesa una bella serie di nubi nere sul futuro della nostra amata rivista. Quando il Consiglio Direttivo dell'A.P.D.T. mi propose di prendermi cura della direzione della rivista non erano state poche le mie perplessità sul suo futuro. Qualcuno vaneggiò subito prevedendo cassandricamente un inevitabile declino della rivista e dei suoi contenuti che avrebbe portato in breve tempo alla sua sparizione o al decadimento da "rivista aperta alle opinioni di tutti e sostenuta da una solida base tecnica e scientifica verso un bollettino di vuota propaganda, perlopiù viziato da impropri risvolti commerciali". No, non poteva, non doveva finire così e quindi accettai questo impegno che a distanza di soli due anni ha portato la rivista ad essere la più rappresentativa del mondo della pesca trentina, adottata nel frattempo da tutte le Associazioni di pescatori aderenti alla Federazione dei Pescatori Trentini. Così come per la Federazione anche la rivista raggiunge ormai circa il 75% del mondo della pesca trentina. E la "solida base tecnica e scientifica" si è solo rafforzata: basti fare riferimento ai validissimi tecnici che recentemente la Federazione ha riunito in un Gruppo che oltre ad aiutare a capire, interpretare, studiare e consigliare in tutti i campi le Associazioni della Federazione, hanno dato già in passato e continueranno a farlo in futuro, la propria disponibilità a collaborare anche con la rivista. È un risultato importante quello che con pazienza, umiltà, meticolosità ma anche con grande determinazione si è riusciti a raggiungere: un risultato ambizioso anche dal punto di vista economico che è stato possibile raggiungere per la caparbità con la quale si è raccolta un po' di pubblicità che ha permesso di ridurre drasticamente il costo copia a carico delle associazioni. Un bilancio che chiude in sostanziale pareggio perché tutti i benefici ricadono, come sempre è stato fatto, su tutti, altro che "impropri risvolti commerciali"

Mauro Finotti



1978 Giorgio Gilli

1984 Fabio Folgaraiter

1987 Leonardo Pontalti

1995 Lorenzo Betti

Le copertine del primo numero della rivista di ogni direttore. In alto la prima copertina dopo il restyling voluto dal nuovo direttore.

Essere moglie di un pescatore

by Slavka K Pontremoli



Si scrive tanto di pescatori che con tecnica infallibile, grande capacità, pazienza o qualche volta anche grazie ad un colpo di fortuna, sono riusciti nel tentativo di stanare l'esemplare di trota da trofeo, con la livrea più bella o più rappresentativa della specie.

In un piccolo spazio, però, bisogna rendere omaggio a tutte quelle donne, per la verità non credo moltissime, che fedelmente seguono gli stessi e fanno sì che questi momenti diventino ancora più belli e indimenticabili.

Quando dico agli amici che mio marito è un pescatore di trote, spesso mi aspettano commenti come questi: "ma che noia!", "e tu cosa fai?!", "ma non vai mai al mare?!".

Sarà colpa di Sampei, l'amato protagonista del cartone animato giapponese oramai diventato un cult, che con un cappello di paglia in testa passava gran parte del suo tempo libero in riva a quel laghetto sempre pieno di sorprese, oppure di qualcosa di altro, ma la gente si è fatta un'idea del tutto sbagliata sulla pesca in torrente! Trovo che pescare sia un'attività che regala tantissime emozioni ed è un modo favoloso per passare del tempo

libero a contatto con la natura, lontano dallo smog e dalla confusione della vita quotidiana.

Che bello poi per una donna poter mostrare gli altri suoi lati fem-



minili togliendosi i tacchi e le magliette attilate e indossando al loro posto una maglietta "fortunata" e un paio di braghe vecchie per avventurarsi ad una nuova missione!

Il mio esordio da pescatrice ha origini nel non tanto lontano 2006 quando, utilizzando diverse tecniche di pesca (spinning, pesca a tocco), agganciavo trotelle nei vari torrenti appenninici, cercando di stare, almeno per dieci minuti, a passo con mio marito. Le tecniche sopra menzionate, però, non mi hanno consentito di esprimermi al massimo perché spesso rimanevo agganciata al fondo, rompevo la montatura e mi ci voleva una vita per rifarla e il peso della canna mi impediva di pescare a lungo. Mi sentivo come un bambino che aveva bisogno di essere aiutato e la cosa non mi andava decisamente a genio. Quando non riuscivo a sistemare tutto da sola, chiudevo la canna e mi immergevo nell'avventura diversamente, guardando, e cercando di imparare il più possibile da sola.

Penserete sicuramente che non ci mettevo tanto impegno, e potrei darvi anche ragione se penso a quante poche volte sono riuscita a pescare, una volta per colpa del freddo, un'altra perché magari mi sentivo troppo imbranata. Nonostante tutto ciò non mi sono mai persa d'animo e quando non pescavo vivevo le nostre uscite di pesca con gli occhi di un appassionato spettatore capace di capire il comportamento delle trote e certi segreti della pesca. Quando riuscivo facevo anche delle riprese nel tentativo di immortalare quei momenti splendidi e vi assicuro che mi divertivo un sacco lo stesso.

La svolta è arrivata quando nel 2010 nello stupendo fiume Sarca abbiamo cominciato ad esercitare la pesca a mosca che mi ha conquistato fin dal primo momento. Ho capito che quella era la tecnica giusta per me. Per la prima volta mi sentivo autonoma, ho imparato a fare la montatura da sola e ho potuto cominciare a concentrarmi sulla pesca piuttosto che sull'idea di dover sempre chiedere aiuto. So cosa vi passa per la mente adesso! Penserete che sono diventata bravissima a pescare, che non ho più niente da dire e che qui finisce l'articolo, ma niente di tutto ciò e, per non smentirmi vi racconto anche che strada facendo ho scoperto un altro divertimento che per me va a braccetto con la pesca e che sto coltivando ancora oggi (involontariamente è chiaro)! Il bagno tonificante. Involontario, è vero, ma molto più intrigante e tonificante soprattutto quando la temperatura dell'acqua magari non supera che di pochi gradi lo zero: posso garantire a tutte le donne che tonifica davvero meglio di qualsiasi altra cosa

La pesca, come credo di avervi potuto dimostrare, non è quindi una cosa che comincia dal momento in cui avete montato la canna da pesca e finisce in quel istante in cui l'avete riposta con molta cura nella custodia. No! La pesca è molto, ma molto di più. Essa ti coinvolge a tal punto che certe volte passi delle ore pensando a dove farai la prossima uscita, che montatura userai e cos'altro ti occorre ancora dal tuo negozietto di pesca preferito. Si ricorderanno benissimo inoltre, le donne che hanno la fortuna di condividere la vita con un pescatore a mosca come me, di tutte quelle volte (fortunatamente abbastanza rare!) che si sono



addormentate da sole sul divano dopo il film in seconda serata, aspettando che loro amato finisse l'ennesima mosca, o ninfa.



Questi sono davvero momenti preziosi da condividere ed immagazzinare nel libro dei ricordi che segnerà nel tempo il percorso e renderà più ricco il vissuto di una coppia felice. Ok...la finisco con "le sciocchezze femminili" e torno un attimo a me, dicendovi che, ancora oggi, pesco solo quando me lo sento e posso dire di essere diventata abbastanza brava (bravina anche a giudicare dalle belle trote che ho visto emergere dall'acqua e che a volte sono riuscite a catturare).



Non ci sarebbe tanto gusto, credo, nel diventare più brava di mio marito ed è il motivo principale per cui non mi esercito tantissimo. Non è detto però che un domani non mi venga la voglia di dargli una lezione di pesca (sta' attento amore che io guardo e imparo!!!). Una cosa è certa. Pescare per me è diventato qualcosa di essenziale e niente mi può fermare. Né freddo, né neve, né pioggia, né nient'altro!

P.S. Solo per i pescatori! Ricordatevi che se non ci sono "i testimoni" e vi è appena finita in acqua l'ennesima macchina fotografica, nessuno crederà che proprio quel giorno avete agganciato e magari anche guadagnato "una cicciona" di 73 cm! Un motivo in più, direi, per portarvi dietro la vostra dolce metà.



P.S. Solo per le donne dei pescatori! Se ancora non sono riuscita a convincervi del fatto che ci sono tantissimi modi per condividere questa passione o questo sport (per quelli che lo intendono tale) con il vostro uomo, cercate almeno di capire, non arrabiatevi e non sbuffate se magari la sera tarda per la cena. Il crepuscolo (assieme all'alba) è uno dei momenti migliori per pescare. Del resto come si fa ad arrabbiarsi?! Basta guardare quel viso angelico e gli occhi che luccicano che ha vostro marito dopo un'intensa giornata di pesca! Si può mangiare anche un'ora più tardi!





Foto Marco Simonini

“ In quale altro posto del mondo
hai le Dolomiti in sala da pranzo? ”
Roberta, architetto - Gli agriturismi del Trentino.

Trota allevata o trota selvatica?

Esemplare di trota selvatica in cui si notano il colore mimetico, la testa proporzionata e le pinne ampie, sottili e con margini ben definiti (giovane marmorata)

di Giorgio Valentini

Ripropongo con quest'articolo un argomento che nelle sue varie sfaccettature diviene spesso oggetto di quesiti e discussioni, il tipo di trota che catturiamo. In particolare mi soffermerò sulla differenza tra trote selvatiche, o immesse come avannotti e trote immesse adulte, le cosiddette "prontapesca".

Ancora oggi alcuni pescatori, anche se fortunatamente sempre meno, pensano che comunque una trota è una trota e faticano a riconoscere un pesce allevato in vasca da uno nato, o quantomeno cresciuto, in ambiente naturale. Cercherò quindi, con questo breve articolo, di spiegare le principali differenze tra le due qualità di pesce.

Una volta allamato il pesce, quando lo possiamo osservare nei pressi della riva con un colpo d'occhio possiamo capire molte cose.

Un primo aspetto da osservare è la specie, se catturiamo una marmorata o un ibrido di fario-marmorata sappiamo che que-

sto è un pesce nato, o quantomeno cresciuto in fiume, dato che, salvo pochi esemplari adulti provenienti dagli incubatoi di valle delle Associazioni in cui si opera la selezione dei riproduttori, questa specie viene immessa solo negli stadi giovanili. Diverso il discorso per iridee e soprattutto fario che, sulla base dei regolamenti locali, vengono immesse, in alcune zone, anche allo stadio adulto.

Guardiamo poi le pinne, soprattutto le pettorali (vicine alla testa) e la dorsale (sulla schiena), che nei pesci cresciuti in vasca risultano frequentemente inspessite, a volte sfrangiate tagliate e callificate fino a risultare, in non rari casi, ridotte ad un moncherino globoso.

Osserviamo poi le dimensioni del corpo rispetto a quella delle pinne, spesso delle pinne poco sviluppate, anche se sostanzialmente sane, su un corpo grasso sono indice di un pesce cre-

sciuto rapidamente in un ambiente di corrente relativamente moderata che in molti casi è l'allevamento.

Altri aspetti secondari da osservare sono la livrea, ovvero il disegno che ha il pesce sulla pelle, e il suo tono, chiaro o scuro. Le trote immesse possono avere una punteggiatura caratteristica diversa da quella delle trote selvatiche tipiche di una determinata zona dato che derivano da incroci volti a migliorare altre caratteristiche tra cui ricordo: accrescimento, resistenza all'allevamento, aggressività durante il periodo riproduttivo, qualità delle carni, fissazione dell'alimento ingerito, ecc... Per quanto concerne il tono chiaro o scuro del mantello, è un aspetto che si nota particolarmente vedendo il pesce allevato da poco immesso nel corso d'acqua. I pesci immessi adulti sono spesso scuri anche se in piena luce su di un fondale chiaro, questo indica una lenta risposta mimetica e in alcuni casi uno stato di stress. Un pesce scuro può comunque anche es-

sere un pesce in perfetta salute che vive su fondo scuro o che ha spiccate abitudini di tana.

Ultimo aspetto, ma non certo per importanza, che differenzia la trota selvatica da quella allevata fino alla taglia adulta, è l'alterazione del comportamento del pesce prontapesca nel quale si notano: la parziale perdita di diffidenza nei confronti dell'uomo, la tendenza a portarsi in zone di modesta velocità di corrente e la scarsa selettività nell'alimentazione che spesso le porta ad attaccare voracemente esche poco naturali nella presentazione o particolarmente vistose.

Elencate le maggiori differenze bisogna dire che non sono sempre tutte contemporaneamente presenti. Comunque, valutando la nostra preda in base agli aspetti presi in esame, con un pò d'esperienza possiamo capire, a colpo d'occhio che pesce abbiamo in mano, se cresciuto in fiume o in piscicoltura.



Altro esemplare selvatico cresciuto in ambiente lacustre (ibrido FxM)



Esemplare di allevamento dopo un successivo periodo di accrescimento in fiume: nonostante l'esemplare si presenta di bell'aspetto si possono facilmente notare le pinne poco ampie, inspessite, con margini ondulati. (fario)

Bene, adesso che abbiamo capito come riconoscere un pesce allevato da uno selvatico come possiamo utilizzare questa nozione?

Sicuramente possiamo apprezzare meglio la bellezza dei nostri pesci selvatici, che non sono un prodotto ma un dono della natura e che come tale va rispettato. Non per questo va disprezzato il pesce allevato che è un prodotto dell'uomo, bisogna però capire che non sono due cose equivalenti e intercambiabili ma due beni differenti.

Il pescatore che ha i mezzi intellettuali per capire la bellezza, la qualità e, a volte, anche la rarità di un esemplare che ha tra le mani, può decidere che pesci trattenerne e in che quantità, sapendo che il numero di trote selvatiche non è regolabile a nostro piacimento ma ci vogliono anni di buona e faticosa gestione, una pressione di pesca non eccessiva e un ambiente idoneo, per mantenere una sana popolazione selvatica. Raccomando quindi a tutti i lettori che hanno a cuore il loro fiume o torrente di avere un occhio di riguardo per le

trote selvatiche, soprattutto se di taglia e quindi ottimi riproduttori, trattenendone con moderazione in modo da gestire consapevolmente questa preziosa risorsa e mantenerla per il futuro.



Anche in questo caso l'esemplare, seppur in buone condizioni generali, proviene da semina di adulto, si noti lo sviluppo ridotto e atrofico della pinna dorsale e delle pettorali a moncherino (fario)

Particolari di pinne di trota prontapesca, si notino l'ispessimento lo sviluppo ridotto, la presenza di margini curvilinei (fario) - (partendo dalla foto in alto a sinistra in senso orario pinna: dorsale, pettorale, caudale ventrale)





Pesca ed Internet

di Lorenzo Seneci

Credo che mettersi a disquisire dei cambiamenti che l'avvento del web ha portato nelle nostre vite sia totalmente fuori dalla portata del sottoscritto e di un giornale che conta in media una sessantina di pagine.

La sola pretesa di essere in grado di descrivere il rapporto tra qualsiasi attività sportiva o ricreativa ed internet sarebbe del tutto fuori luogo, oltre ad essere frutto di un atteggiamento presuntuoso e supponente e, onestamente, se volessi approfondire argomenti di tale portata mi rivolgerei a saggi o esperti del settore.

Il pezzo che segue quindi, molto semplicemente, si propone di analizzare, in maniera telegrafica ed in parole povere tre aspetti di internet che possono essere d'interesse per qualsiasi pescatore.

1 - Il fantastico mondo dei forum

Un forum è, per dirla in parole estremamente povere, una pagina web dove degli esperti o degli appassionati di qualcosa si trovano per condividere le proprie idee ed opinioni su questo qualcosa che li accomuna.

Seguendo alla lettera il motto *To Share Is To Care* (condividere significa prendersi cura di) sono state create migliaia di queste pagine web, con argomenti che spaziano dalla coltura idroponica alla costruzione di modellini aerospaziali mediante stuzicadenti.

Non poteva mancare ovviamente in questo marasma virtuale la pesca, che viene affrontata in tutte le lingue ed in tutte le salse. Essere iscritti ad un forum significa avere accesso a tonnellate

di informazioni ed avere quasi sempre la risposta alle domande che non sappiamo a chi rivolgere.

Non importa se si vuole sapere in quali giorni la pesca sia vietata sul determinato canale o quale sia la grammatura consigliata per una corona da trota : se il forum è ben fatto, ci sarà qualcuno in grado di illuminarci, ed allo stesso modo noi potremo essere d'aiuto ad altri pescatori. Il solo pubblicare delle informazioni inerenti a determinate zone di pesca (ovviamente non quelle riservate, a nessuno piace condividere i propri posti migliori) contribuisce inoltre a dare visibilità e a creare interesse. Non mancano in rete i tutorial (guide on-line) per affrontare qualsiasi pesce e con qualsiasi tecnica, così come non mancano dei "salotti" dove ci si può mettere a discutere dei vari aspetti che caratterizzano il nostro sport, dalla terrificante bagarre filosofica che ruota intorno al catch&release fino ai problemi come l'inquinamento ed il bracconaggio.

Un forum è anche il luogo dove ci si può beare delle proprie catture, pubblicando a piacimento le fotografie delle proprie uscite migliori e raccontando la propria esperienza con la canna in mano : e se a volte può essere frustrante, dopo una serie di cappotti, vedere altri pescatori che rendono pubbliche le immagini delle proprie prede, sicuramente il vedere che altri prendono mentre noi rimaniamo a bocca asciutta è un ottimo stimolo per non mollare ed insistere, fino ad arrivare al momento della pubblicazione della tanto agognata fotografia.

Un forum è, non ultimo, anche un posto dove si possono stringere amicizie e, in ambito piscatorio, organizzare battute di pesca insieme, condividendo gli spot migliori e le tecniche giuste per affrontarli.

Non importa che si sia spinnofili convinti, fan della PAM (pesca a mosca), pescatori generici, amanti della bolognese o della roubaisienne o ancora fanatici del morto manovrato, così come non è importante la preferenza in fatto di specie da insediare: un buon forum fornisce quasi sempre la risposta a tutte le domande che un pescatore solitamente si pone.

Personalmente sono iscritto da un paio di anni al forum di www.pescanetwork.it: credo che sia veramente ben fatto, ricco di sezioni interessanti e, soprattutto, di persone competenti e molto disponibili che, tra l'altro, mi hanno aiutato sia nella scelta delle attrezzature che nel semplice far crescere la mia relativamente recente passione per lo spinning, specialmente nel primo periodo di legittima confusione dovuto al passaggio ad una tecnica a me sconosciuta.

Pesca

network.it



Concludendo, credo che l'iscrizione ad almeno un buon forum di pesca sia, per ogni pescatore che ama navigare sul web, un'arma in più per affrontare le proprie battute di pesca.

2 - Consigli per gli acquisti

Quanto anticipato nella premessa iniziale, vale anche per il solo provare ad immaginare di potere riassumere in poche righe come il web abbia rivoluzionato il modo di spendere i nostri soldi: questa idea sarebbe frutto di un atteggiamento sciocco e supponente. Non si può negare comunque che, anche per quello che riguarda il mondo della pesca, internet sia allo stesso tempo una potenziale miniera d'oro in termini di risparmio, a patto di sapersi muovere con intelligenza e prudenza.

Personalmente, preferisco effettuare i miei acquisti da un negoziante: grazie a Dio ce ne sono ancora di onesti, e comunque avere una persona "fisica" con la quale potermi lagnare ed interfacciare in caso di problemi mi fa sentire più sicuro. Questa però è una mia opinione personale, dato che migliaia di persone comprano praticamente tutto sul web.

Mi riservo comunque sempre prima di potere procedere con un acquisto in negozio, di verificare il prezzo dell'articolo sulla rete, che è il luogo ove per definizione si realizza il concetto di libero mercato e libera concorrenza: inoltre, l'accesso a forum e a siti specializzati permette di avere accesso alle prove sul campo ed ai test sulle attrezzature, e permette di farsi un'idea precisa di quello che si va ad acquistare. Quanto poi questa idea collimi effettivamente con la realtà dipende dalla nostra abilità di carpire informazioni corrette evitando le manovre di carattere commerciale dei produttori.

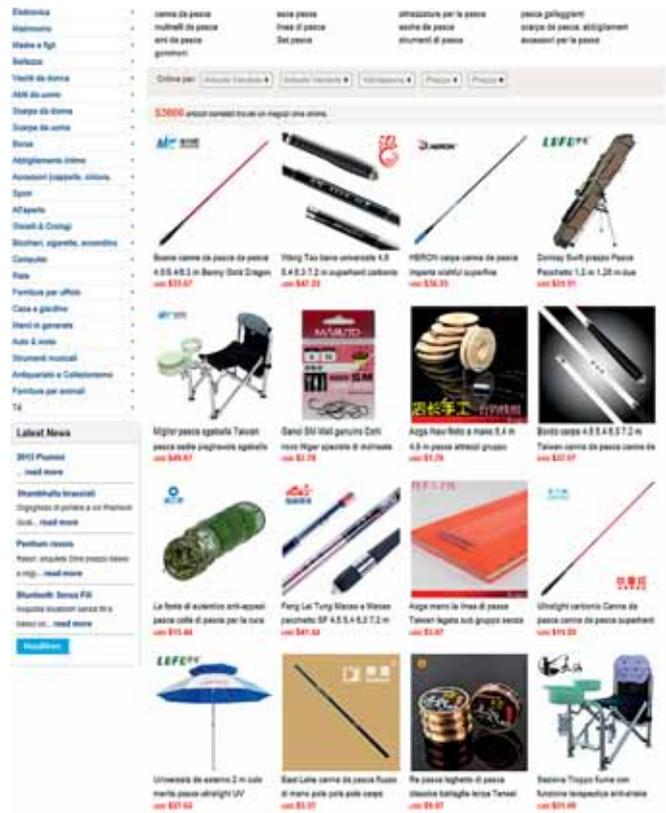
Internet permette dunque di farsi un'opinione ben precisa dei negozianti che ci circondano : personalmente, lo ripeto, sgancio sempre i miei soldi (pochi, non sono un amante delle attrezzature spaziali, anzi) in negozio, dato che ho la fortuna di conoscere delle persone oneste. Proprio il mio reputarle persone oneste dipende però anche dall'aver, praticamente sempre, avervi trovato dei prezzi allineati a quelli di mercato: per chi fosse scettico





Il sito Cabela's uno dei più noti a livello mondiale

e si fidasse solo dei rapporti umani e delle strette di mano, garantisco che non c'è nulla che ci faccia sentire più ingenui e faciloni che arrivare a casa felici e contenti con, ad esempio, il nostro mulinello nuovo di zecca salvo poi trovarlo, stesso identico modello, al 30% in meno su un negozio on-line. Va comunque sottolineato che il servizio offerto su internet proprio dai commercianti che si specializzano sulla vendita in rete è differente da quello che un buon negoziante in carne ed ossa deve offrire: un po' bisogna imparare a discernere tra quello che si può comprare e quello che è meglio acquistare in negozio, un po' bisogna anche capire che i costi per commercializzare un articolo sul web sono inferiori rispetto a quelli che bisogna sostenere per effettuare la vendita al dettaglio in negozio. Resta comunque che sulla rete ci sono decine di shop on-line dedicati alla sola pesca e che l'affare, quello vero, è sempre a portata di mano, anche per quello che riguarda l'usato... così come purtroppo lo è la sola...



Un sito E-commerce cinese

3 - Affari all'estero

Fondamentalmente il grosso della mia pesca riguarda lo spinning leggero: questo esclude a priori per la mia attuale attrezzatura un corso d'acqua importante come l'Adige oppure la ricerca di esocidi di taglia, a meno che non intenda investire in attrezzature più pesanti...o per lo meno lo escludeva, fino a poco tempo fa.

Sì, perché, ignorando se la pesca sul Grande Fiume oppure quella al luccio mi interessassero, poco tempo fa mi è capitata navigando un'occasione di tutto rispetto, ovvero una bella canna da spinning pesante da 270 cm di una notissima marca ed un mulinello tutto tedesco taglia 4000: per meno di 40,00 euro più spese di spedizione ho così arricchito la mia collezione di canne da pesca e sono ora attrezzato per una pesca più corazzata. Se un domani questo tipo di pesca inizierà a piacermi sarò pronto ad investire in qualcosa di più importante e dispendioso, per ora mi va bene così.

Il luogo dell'affare? La vicina Austria, su un sito rigorosamente in tedesco e inglese.

Questo a riprova del fatto che la conoscenza delle lingue è un ottimo passaporto per ampliare il raggio di azione del proprio portafogli.

Un altro mondo che è bellissimo esplorare, in termini di acquisti, è quello dell'Estremo Oriente : *Do not feed the Chinese Monster* (non nutrite il mostro - inteso come apparato commerciale-cinese) è un motto che si legge ormai praticamente ovunque: la Cina, con la sua terrificante potenza di fuoco in termini di produzione, è ovviamente ben presente anche nel mondo della pesca con le sue - devastanti, nel bene e nel male - politiche di mercato.



Non voglio mettermi ora a disquisire delle unità di produzione che molti marchi – americanissimi e giapponesissimi – aprono in Cina, ne tantomeno delle scelte commerciali dei suddetti marchi. Vorrei però precisare che, curiosando su un sito cinese di articoli di pesca (ce ne sono tanti) si apre un mondo quasi completamente inesplorato... dove con un po' di pazienza e fortuna si possono concludere buoni affari.

Non mi sognerei mai di comprare un mulinello in Cina, questo no. Però mi è capitato in passato di prendere dei kit come quelli delle fotografie allegate, con dei prezzi che si aggiravano intorno agli 0.40 euro per ondulante: ok, la qualità a volte lascia a desiderare... non sempre però, quando sperimento a piede asciutto qualche posto nuovo, ho voglia di lasciare un capitale di esche di marca tra le alghe.

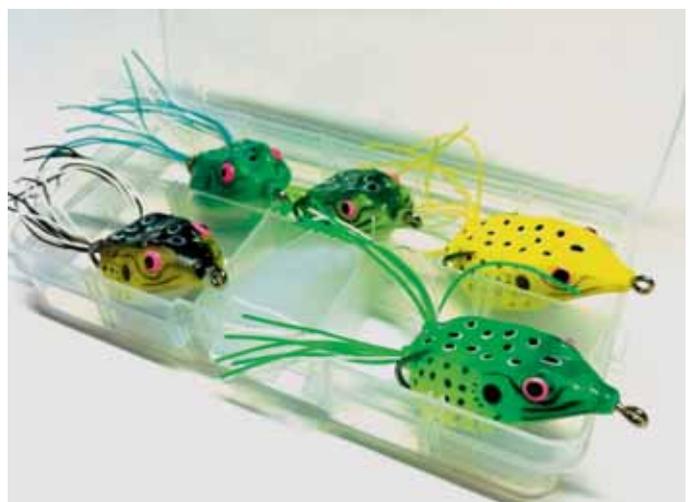
Chiaro che i veri affari si fanno sui volumi (anche pagando 20 eurocents in meno una bustina con 10 pesciolini di gomma il gioco non vale sicuramente la candela, così come non vale la pena di affrontare l'attesa biblica per l'arrivo di un pacco dalla Cina – a meno che non si opti per la spedizione celere che però incide sul costo), però a volte la curiosità e l'intraprendenza pagano... anche in termini di catture, dato che l'Asia è un continente di pescatori che insediano da millenni specie a noi aliene, con soluzioni che non sempre sono conosciute in Europa. Basti pensare alle esche specifiche (senza mercato in Italia) per bestie come gli snakehead (vedi foto) : chi ci dice che non valga la pena di provarle per esempio per il luccio? Basta magari investire pochi euro per avere a disposizione un'arma in più con la quale affrontare le nostre uscite...

Dunque via, a caccia dell'esca o dell'equipaggiamento Bruce Lee: solo fate attenzione alle spese di importazione, che vengono applicate praticamente a sorteggio ogni tot pacchi provenienti dall'Estremo Oriente. E' infatti bellissimo ricevere un pacco da 20,00 euro pieno all'inverosimile di minnows, rotanti e gomme di tutti e colori e di tutte le taglie... è però altrettanto frustrante pagarci altri 20,00 euro di dogana, dato che con una spesa doppia avremmo potuto comprare tutto quello che c'è nel pacco direttamente in negozio, magari griffato e di alta qualità.

Per concludere, mi sento tranquillamente di dichiarare che possiamo essere ottimi pescatori anche senza una connessione a internet...ma che la suddetta connessione può sicuramente aiutarci parecchio nel praticare la nostra passione.



Bogdan, un sito polacco dedicato ad attrezzi ed accessori per la pesca a mosca



Esche artificiali per gli snakeheads



L'ORIZZONTE



TRENTINO



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotaicoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it

Ristorante - Wine Bar - Pub - Birreria

il Simposio



Nelle vicinanze di Piazza Duomo, a due passi dal Centro Storico di Trento, potrete trovare il Ristorante "Il Simposio" che è a Vostra disposizione per farvi scoprire i piatti della tradizione Italiana e i piatti tipici del territorio, ricchi di memoria e gusto.

Troverete gustosissimi antipasti, primi piatti sizziosi e secondi a base di carne e pesce freschissimi, e ottimi dolci di produzione propria.

La nostra lista dei Vini in degustazione al bicchiere, saprà accompagnare le Vostre scelte.

Al bancone o ai tavoli del Wine Bar potrete trascorrere una piacevole serata con i Vostri amici degustando un buon Vino, una Birra o un Cocktail.

Ristorante "Il Simposio" - Via A. Rosmini n. 19 - Trento

Informazioni e prenotazioni: telefono 0461/261848 348/3132160 (Giuliano) 335/5802897 (Andrea)

www.ilsimposio.net - ilsimposiotrento@gmail.com

CHIUSO sabato a mezzogiorno e la domenica



Gli accessi ai fiumi

di Piergiorgio Casetti

Beh, era chiaro che prima o poi doveva succedere... Dopo almeno quaranta anni di abusi, di assoluta mancanza di rispetto per le regole, di irrispettosa e strafottente protervia e dopo essere sfuggito alla caccia di tutti i guardia del Trentino e pure dell'Alto Adige anche quel delinquente abituale che risponde al nome del sottoscritto è stato beccato in flagrante. Ebbene sì! Complici le pur comprensibili, di questi tempi, esigenze di cassa sono stato infine sanzionato perché, udite udite, percorrevo in automobile la strada arginale dell'Adige in sponda destra nel comune di Villa Lagarina tra il ponte di Villa Lagarina in direzione nord e l'abitato di Chiusole. In poche parole ero andato a vedere se bollava qualcosa e a controllare lo scempio, l'ennesimo, che si stava perpetrando con il taglio della vegetazione della sponda destra. Che volete, solo qualche centinaio di metri di sponda azzerrata, lasciando un paio di alberi a mo' di foglia di fico, tanto per dire che qualche vegetale era pur sopravvissuto. In un tratto ove non esiste nessun accesso nemmeno dalle campagne, stretto com'è il fiume

tra l'autostrada all'altezza dell'uscita Rovereto nord, nuova circonvallazione di Villa, ponte, parcheggio.

Era pomeriggio inoltrato e il tempo era poco assai e passando ho voluto dare una occhiata. La malasorte ha voluto che un Assistente Guardia Forestale transitasse sulla strada: io ho parcheggiato tranquillo, tra l'altro pensando che fossero i guardapesca, e sono andato per fare due chiacchiere. L'avevo mai fatto. Un omeone ha aperto la portiera della Panda, ha estratto un arnese e l'ha impugnato come fosse un Kalashnikov e scuro in volto e un pochino alterato, senza averne alcun motivo, si è fatto avanti: "lei ha visto il cartello all'inizio della strada?". Certo che sì, 'sti cartelli li vedo da sempre. Allora è in contravvenzione! OK, ma non c'è bisogno di incazzarsi così. Non sono un delinquente, la mia automobile è parcheggiata senza disturbare e non blocca la strada (come peraltro fa la sua Panda), sono a piedi. Per fortuna non aveva un Kalashnikov, solo una paletta, altrimenti chissà cosa poteva succedermi... Mi chiede un documento, ho la mia vecchia patente quella di carta telata rosa con una foto di quando avevo di-

ciotto anni e tanti capelli. La guarda, ma ha qualche difficoltà nel capire dove è la mia residenza visti i miei svariati cambi di residenza e il sovrapporsi di talloncini bianchi sullo sfondo rosa. E quindi sono stato collaborativo e ho indicato la mia residenza attuale. A questo punto diventa una comica: estrae un pezzetto di carta (potrei dire "na carta del formai" sperando che nessuno si offenda...) e si segna la targa. Oh ragazzi, non si parla di un verbale, rendiamoci conto, neppure di un block notes. Non si chiede un palmare con stampantina portatile, ma insomma! Obietto che forse si poteva anche controllare il disboscamento in atto, oppure, che ne so, l'odorino pungente di smacchiatore dal quale siamo circondati e che il rio dei Molini porta con sé dopo aver ricevuto i reflui della cartiera, e grazie al quale anche il fondo dell'Adige si pulisce un po' (direi proprio tendenzialmente si sbianca). O magari, ancora, come mai poco prima di Chiusole, in sponda destra da un tubo e da un cunicolo esce "merda" (si può dire?) la cui puzza si sente, pescando, a centinaia di metri di distanza o anche passando in automobile in destra Adige. Tutte cose che, mi sembra, ad una guardia forestale dovrebbero interessare almeno quanto un pescatore che va a pesca. Ma tant'è... Mi invita a riferire le mie obiezioni al suo superiore. Cosa che peraltro ho successivamente e puntualmente fatto. E se ne va.

Ero evidentemente in torto. E quindi ho pagato, magari non proprio serenamente, ma ho pagato. Potevo tranquillamente oppormi: non mi è stato fatto un verbale e quindi non ho potuto obiettare alcunché, ma il verbale è stato spedito in seguito a casa vista la necessità di "ulteriori accertamenti" come scritto in calce al verbale stesso. Probabilmente avranno indagato sul mio *inesistente* conto alle Cayman, che ne so. Oppure sulla mia fedina penale visto il mio stato di "trasgressore abituale": sui tomi dell'Adige ci sono andato, appunto, fin da bambino e con qualsiasi mezzo: scarpe, stivali, bici, moto e automobile. Chissà cosa hanno trovato! Ma ho pagato...

E sia chiaro: altre volte ho trovato le Guardie Forestali lungo l'Adige e sempre gentilissime e con cui le quali è stato simpatico scambiare quattro chiacchiere, anche domenica scorsa proprio



L'Adige a sud di Rovereto. L'accesso al fiume è impedito dalla ciclabile

nello stesso posto, per cui nulla di personale con il Corpo Forestale... Ma proprio per questo mi urgono alcune osservazioni. La prima e più evidente è che ho sempre pensato alla Guardia Forestale come ad un Corpo dello Stato impegnato nelle cose importanti. Che ne so: controllare che nelle discariche non finiscano materiali tossici ed inquinanti oppure deputato a sorvegliare l'ambiente o a reprimere i reati contro di esso. Faccio ancora molta ma molta fatica a pensare che esso sia impegnato ad inseguire i pescatori sui tomi dell'Adige oppure a pesare gli etti di funghi che uno ha raccolto. Sia chiaro, compiti istituzionali fondamentali nella nostra società, però... Mi viene un esempio: è come se i carabinieri controllassero le auto in sosta... Vedere le Panda dei forestali percorrere le sponde dell'Adige di domenica pomeriggio quando gli unici sui tomi sono i contadini (pochissimi perché è domenica, appunto...), o le persone che portano a spasso il cane o i pescatori mi fa tanto pensare che si stia raschiando il fondo del barile. Mentre io respiro l'odore circostante di trielina o la puzza di merda...

Una seconda osservazione è ancora più evidente. Può interessare o non interessare, ma i migliori alleati dell'ambiente sono coloro che ne usufruiscono. In altri termini, piaccia o no, gli unici che ancora sorvegliano attivamente le acque sono i pescatori. Se ci si accanisce contro di loro, se si "inasprisce loro la vita" come già un lettore scriveva nel 1954 alla Direzione della APDT, si perdono sicuramente i soggetti che più di tutti e più strettamente sono a contatto col fiume. Sia chiaro che, in questo caso non mi riferisco solo al fatto che attivamente si impedisce ai pescatori di andare a pesca, ma anche, e ne ho parlato e scritto a lungo, che oramai tra regolamenti, limitazioni, divieti di accesso, impedimenti di tutti i tipi sembra che il nemico principale sia colui che, nella realtà, è invece l'anello più forte della catena che sorveglia le acque. È stato formato da qualche mese un gruppo di lavoro che dovrebbe occuparsi di problematiche legate alla pesca sportiva e uno dei principali argomenti in discussione è la diminuzione costante dei pescatori, cosa che costituisce motivo di evidente preoccupazione. Ebbene io penso che uno dei motivi che stanno portando a questa situazione sia anche l'eccesso di impedimenti che vengono messi in atto. Tra questi, almeno per quel che concerne la valle dell'Adige, vi è sicuramente l'impossibilità materiale di raggiungere il fiume.





Forse meglio controllare scarichi di questo tipo.

Un'altra osservazione è altrettanto evidente. I diritti di pesca sono acquistati e pagati dai pescatori. Mi sembra logico ed evidente che se io acquisto il diritto di fare una cosa e tale diritto mi viene assegnato a termini di legge, altrettanto dovrei essere messo nelle condizioni esercitare tale diritto. Se nel corso degli anni si sono andate progressivamente a formare barriere fisiche che impediscono ai pescatori di raggiungere le sponde dell'Adige non mi spiego perché a essi sia negato il diritto di percorrere i tomi dell'Adige, anche in automobile, ai fini di esercitare tale diritto. Mi sembra che l'uso dell'automobile per muoversi sia una cosa ampiamente accettabile nell'anno di grazia 2013. Fatte salve esigenze particolari non vedo perché io non possa raggiungere le sponde dell'Adige in automobile, così come fanno i contadini per raggiungere le loro campagne. Attualmente le sponde dell'Adige sono precluse per decine di km. Mi limito ad alcuni esempi. Una sponda, a volte entrambe, è occupata dalla ciclabile. Nulla da dire, è evidente che in ciclabile non si passa con l'automobile, va da sé. Ma questo sta a significare che già una metà delle mie possibilità di pesca in Adige è fortemente ostacolata o totalmente impedita. Tanto per capirsi: dal ponte dell'uscita Tn sud della A22 fino a Rovereto abbiamo in sequenza: ciclabile su entrambe le sponde fino a Mattarello poi ciclabile in sponda sinistra fino a Calliano, poi in sponda destra fino a Nomi quindi di nuovo in sponda sinistra fino a Mori stazione. Quindi i soli accessi, sono a Mattarello, a Calliano/Besenello, al ponte di Nomi e a quello di Villa. Non vi sono parcheggi se non a caso e pochissimi e/o semiabusivi. Quattro o cinque accessi in più di 20 km. Se si va per le campagne si trovano ovunque divieti e cartelli anche inverosimili come quello di Besenello ove sta scritto "divieto di transito anche a piedi" per chi volesse recarsi in zona Acquaviva. Capito!!! Nelle campagne non potete transitare nemmeno a piedi! Se volessi raggiungere l'Adige o la fossa dell'Ac-

quaviva dalla statale del Brennero mi troverei di mezzo la ferrovia che, tra l'altro, è debitamente transennata. A Volano riesci a raggiungere la sponda dalle campagne in un labirinto che se non lo conosci ti perdi e comunque poi sei sempre fermo in un posto. Ma siamo impazziti tutti? Abbiamo più di 20 km di sponda irraggiungibile. E si chiede ai pescatori di percorrerli a piedi? In sponda destra peggio perché dove non abbiamo ciclabile il fiume scorre a fianco dell'autostrada e non si passa: quasi ovunque solo la strada arginale, naturalmente sottoposta a divieto. Per km puoi andare solo a piedi. E stante alla segnaletica nemmeno in bicicletta. Alcune zone sono totalmente precluse e non vi sono accessi, stretto com'è il fiume tra strade, ciclabile, autostrada, ferrovia, roatorie, svincoli, circonvallazioni, caselli. Situazione che è presente sostanzialmente da Bolzano fino al confine di provincia. E io per andare a pesca dovrei camminare per km perché i tomi sono vietati? Per un'ora di pesca dovrei camminarne tre? Avete devastato il fondovalle a forza di asfalto/strade/rotatorie e ora noi ci dobbiamo tenere la foglia di fico del divieto di transito sui tomi dell'Adige? Ma vi rendete conto che tali divieti risalgono a tempi in cui l'Adige era raggiungibile in mille maniere diverse e che ora se mi impediscono di percorrere almeno quei brevi tratti di strada bianca io a pesca non ci vado più? E, attenzione, non parliamo di strade forestali, di zone sottoposte a vincoli ambientali particolari. No, parliamo di stradine che corrono a fianco della autostrada in zone ambientalmente perdute dove la presenza di una automobile non crea alcun danno. E parliamo di "diritti di pesca". Ecco semplicemente penso che io vorrei raggiungere i luoghi per i quali ho acquistato i diritti di pesca con i mezzi congrui per farlo. Null'altro. Altrimenti mi sento suddito: tu no, non puoi perché lo dico io. Mi viene in mente il Marchese del Grillo, impersonato da Alberto Sordi, che viene arrestato assieme a dei popolani ma immediatamente rilasciato, men-

tre i poveracci vengono portati in galera: io vengo liberato, dice loro, "perché io sono io e voi nun siete un cazzo". Ecco, semplicemente io non vorrei "non essere un cazzo", se permettete! Vi sono motivazioni diverse e molteplici ma tutte sensate per cui ritengo che questi divieti debbano semplicemente essere eliminati, ma una soprattutto dovrebbe premere a tutti. Meno pescatori vanno sul fiume e meno sentinelle ambientali abbiamo. Gli unici che percorrono le sponde del fiume con i piedi sull'acqua sono i pescatori, gli unici che guardano il fiume tutti i giorni e da vicino sono i pescatori. Non basta un prelievo di benthos ogni tot km e un paio di volte all'anno...E nemmeno guardare il fiume stando seduti in automobile. Io stesso ho avvertito più volte i guardapesca per cose che non andavano e che avevo visto solo perché ero in riva al fiume, e di conseguenza essi hanno avvisato i Forestali. Togliete i pescatori dal fiume e ne avrete solo danni. Continuate così, a forza di divieti, di impedimenti, di limitazioni, di regolamentazioni sempre più restrittive e sempre e solo rivolte ai pescatori e vedrete che a pesca andremo sempre meno e tutti saranno liberi di fare ciò che vogliono, del fiume. Pensateci: nei prossimi comitati della pesca affrontate il problema, per favore, vedete di discuterne, mettetelo all'ordine del giorno. Che chi è titolare del permesso di pesca possa percorrere i tomi dell'Adige, così come può farlo chi lungo l'Adige ha i campi.

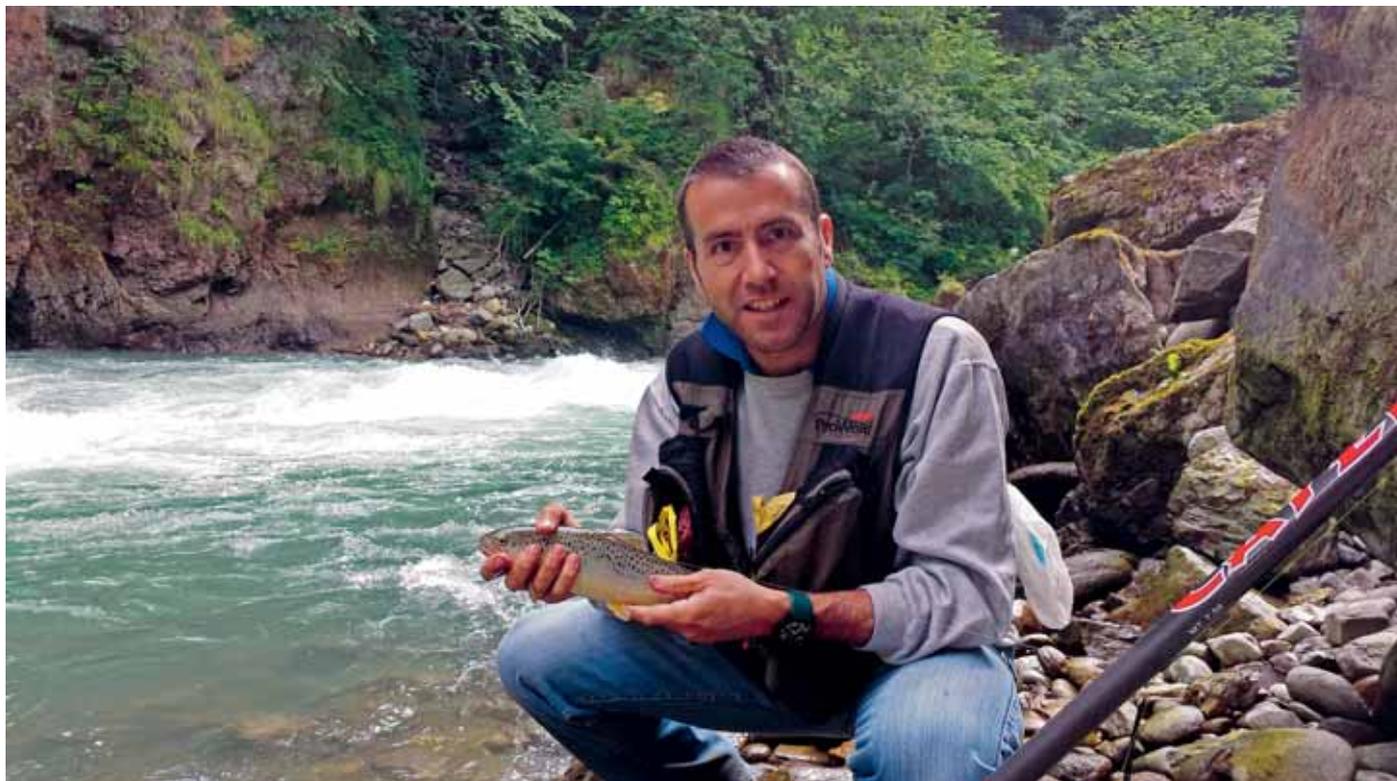
P.S.: la mia vicenda ha avuto una ulteriore appendice che potrebbe parere comica, ma lascio ai lettori giudicare quanto lo sia. Come sapete io, nella vita, faccio il medico, e in un reparto mica tanto comodo, in anestesia e rianimazione. Come a volte succede, poco tempo dopo il fattaccio mi capitò di incrociare, per via della mia professione, l'amico che mi aveva sanzionato. Vedi il destino... Per fortuna sua nulla di che, ma la prima cosa che mi sentii dire fu "lei adesso si vendicherà"! Era chiaramente una battuta ma dato il particolare ambito di cui mi occupo mi è suonata un pochino fuori luogo. Già l'infermiere che era con noi si precipitò a tranquillizzare il paziente: qui nessuno si vendica di alcunché. Ecco, vorrei anch'io, come il mio infermiere, tranquillizzare tutti ma proprio tutti. Guardie forestali, guardapesca, guarda-tomi compresi: tutti coloro i quali potessero controllarmi ed eventualmente multarmi o sanzionarmi per via della pesca. State tranquilli, se doveste aver bisogno di me, e vi auguro di tutto cuore e proprio sinceramente di no, sono certo che userò tutta la mia "scienza e coscienza" nei vostri confronti. E anche tutta la mia umanità e comprensione. No, non mi vendicherò, non mi passa nemmeno nell'anticamera del cervello. Io, nella mia professione, il buon senso, io, lo uso!



Una situazione emblematica: strada, ferrovia, recinzione, pista ciclabile. Ma come si può arrivare a pescare?

E se ripartissimo da qui?

dieci opinioni personali sulla pesca di Alberto Concini



10 proposte su cui discutere del nostro amato mondo della pesca, proposte ed idee a titolo personale e con la volontà di aprire un vero dibattito tra i praticanti la pesca e non solo, come spesso si è portati a vedere tra i cosiddetti esperti.

1. lotta intransigente a tutte le forme di bracconaggio ed abusivismo nel mondo della pesca con forte inasprimento delle sanzioni;
2. arrivare con gradualità ad una fusione tra le varie società di pesca operanti in una valle partendo dall'individuazione di un regolamento di pesca comune (calendario aperture/misure minime);
3. promozione e sensibilizzazione massima alla pesca effettuata con metodi di cattura e rilascio della preda, in due parole CATCH & RELEASE;
4. riduzione del numero massimo consentito di pesci tratti e aumento delle taglie minime degli stessi;
5. recupero di tratti di torrente il cui accesso alla pesca è diventato improbo, ricercando ed individuando i fondi necessari dall'ente pubblico (provincia/bacini montani);
6. ulteriore promozione della pratica alla pesca per i bambini e ragazzi oggi demandata alla sola buona volontà delle singole associazioni;
7. vigilanza sui prelievi idrici consentiti e rispetto delle scadenze sulle normative inerenti i rilasci minimi DMV in prossima scadenza (fronte comune su eventuali proposte di ulteriore rinvio);
8. equiparare i sistemi di pesca artificiale/mosca/esche naturali togliendo quelle rigidità normative che in alcuni tratti di corso d'acqua limitano i sistemi di pesca praticabile;
9. forte sensibilizzazione alla corretta compilazione dei libretti o permessi di pesca anche attraverso forme di sanzioni automatiche in caso di mancata riconsegna o incompleta compilazione;
10. arrivare ad un'unica associazione di secondo livello che rappresenti le singole associazioni a livello provinciale.

Ho volutamente anteposto l'esposizione schematica dei dieci punti al singolo approfondimento degli stessi perché ritengo che questi punti siano spinosi e controversi e richiedano una corretta spiegazione. Il primo punto credo sia veramente un'emergenza, in altre regioni Italiane dove la sorveglianza sulle acque e sul territorio è molto carente, la situazione è drammatica. Per chi frequenta e conosce i social network legati al mondo della pesca non passa settimana in cui non venga segnalata qualche documentata azione di bracconaggio sulla fauna ittica.

Inutile fare giri di parole: alla fisiologica presenza di pseudo pescatori conterranei poco e per niente dediti al rispetto delle regole si è aggiunta la presenza di forme di immigrazione soprattutto dall'est Europa poco propensa ad accettare le nostre forme di tutela della fauna ittica. Non voglio generalizzare e mi scuseranno quei pescatori provenienti dall'est Europa ligi al rispetto delle regole e delle limitazioni che si sentono ingiustamente chiamati in causa, ma esiste un nutrito numero d'immigrati che per retaggio culturale fa fatica a rispettare le limitazioni sul numero di catture e sui periodi di divieto alla pesca, senza dimenticare quei soggetti che praticano il bracconaggio, quindi senza essere in possesso di alcun permesso. Ci deve essere un forte segnale da parte delle autorità per fermare queste pratiche illegali con corrette azioni mirate: il bracconaggio crea un'enorme danno economico e biologico alle nostre acque e va contrastato con determinazione.

Secondo punto elencato nelle mie proposte, riguarda un tema a me particolarmente caro perché inerente alla percezione del mondo della pesca visto da fuori regione. Inutile nascondere anzi, dobbiamo andarne tutti fieri, la nostra provincia è molto invidiata nel resto d'Italia non solo perché veniamo considerati dei privilegiati per la nostra autonomia ma perché questa forma di autogestione a mio avviso l'abbiamo saputa gestire in maniera efficace e questo avviene anche nel mondo della pesca; per il resto d'Italia siamo il paradiso dei pescatori! Abbondanza e varietà di acque, gestione della pesca pubblica con costo dei permessi contenuto, pescosità, presenza di pesche con situazioni di vere eccellenze soprattutto sui salmonidi, ma a mio avviso esiste un aspetto da migliorare, non tanto e non solo per i visitatori/pescatori da fuori regione ma per una logica di superamento della anacronistica situazione di campanile. Mi riferisco all'esistenza su territori omogenei (magari sullo stesso corso d'acqua) di due concessioni diverse. Credo sia giunto il momento di superare almeno nel mondo della



Catch & Release: tecnica da privilegiare?



Misure minime: una argomento in discussione con svariate soluzioni ipotetiche

pesca tali situazioni che francamente faccio fatica a comprendere. A mio modesto avviso non hanno senso regolamentazioni diversificate su stessi bacini idrici, almeno a livello di valli deve essere un obiettivo a medio termine la omogeneizzazione dei regolamenti di pesca anche se io auspico associazioni uniche a livello di valle.

Sul terzo punto poco da dire, argomento che riguarda ed attiene alla singola sensibilità personale. Non sono certo un estremista del catch & release, tenere qualche pesce magari un bel trofeo e cucinarlo in famiglia o con gli amici è pratica che non disdegno ma credo che se ognuno di noi praticasse la cattura e rilascio, soprattutto quando peschiamo su pesce naturale, permetteremmo al nostro patrimonio faunistico di accrescere sensibilmente ...per poi magari catturare lo stesso esemplare un'altra volta e con dimensioni più consistenti. Mi piace spiegare e ricordare agli amici e conoscenti che non conoscono la nostra passione e che spesso ci accomunano con i cacciatori, che la differenza sostanziale tra caccia e pesca è che un cacciatore una volta premuto il grilletto e abbattuto il capo decreta la morte dell'animale, un pescatore una volta catturato un pesce e tirato a riva può decidere di ridargli la libertà e la vita con il semplice gesto della slamatura. La differenza potenziale è bene sottolinearlo non è di poco conto.

Il quarto punto è oggetto di grandi ed annosi dibattiti. Io resto dell'idea che soprattutto sui salmonidi ed in particolare con quelli naturali (non pronta pesca semina di materiale adulto) vada ridotto il numero massimo prelevabile ed in contemporanea aumentata la misura minima. Certe associazioni già lo fanno io auspico l'introduzione di un unico limite provinciale sia per quanto riguarda il numero sia per quanto riguarda la misura minima che ritengo vada aumentata e portata per le trote a 30 cm.

Il quinto punto merita una considerazione preventiva: in qualità di pescatore prediligo i torrenti poco frequentati e quindi spesso vado in corsi d'acqua con difficile accesso alle sponde. Lo posso fare perché ancora in buona forma fisica e con

buon allenamento, ma mi rendo conto che alcuni corsi d'acqua essendo meno frequentati rispetto al passato, hanno subito graduali modifiche della rete dei sentieri; in alcuni casi nel volgere di alcuni anni sono diventati quasi impraticabili. Alcuni pescatori hanno ovviato alla situazione attrezzandosi con waders e salendo lungo il corso del torrente ma credo che questa pratica sia potenzialmente dannosa per il letto del fiume: auspico un deciso intervento delle associazioni su questo specifico punto.

Il sesto punto è più che altro un auspicio. Tante e lodevoli le iniziative delle singole associazioni dei pescatori soprattutto di quelle più grandi e quindi attrezzate ed organizzate per la promozione della pesca. Tali iniziative sono essenziali per il futuro della pesca ma hanno l'unico limite a mio parere che coinvolgono giovani figli o nipoti di appassionati e che attraggono pochi esterni. Una promozione ed un avviamento alla pratica della pesca potrebbe essere fatta a partire dalle scuole; dove è stata fatta si è rivelata un successo, perché non provarci? Vedo per esperienza personale con i miei figli che se scatta la passione gli stessi accantonano tv, internet o video game molto volentieri per una pescata!

Settimo punto argomento molto dibattuto specie negli anni scorsi dove grazie a battaglie e campagne di sensibilizzazioni si è riusciti a ridare la vita a tratti di fiume. Bisogna intenderci, credo infatti, che vada fatto prevalere il buonsenso ed il pragmatismo perché l'acqua è un bene comune e nella nostra provincia non manca. L'utilizzazione della risorsa acqua invece necessità di un'ulteriore riflessione: abbiamo infatti bacini idrografici in cui singoli corsi d'acqua sono iper sfruttati da derivazioni specie ad uso irriguo ed altri corsi o bacini nello stesso ambito ancora poco utilizzati. Qui è indispensabile una regia pubblica che costringa i possessori di diritti di sfruttamento d'acqua a nuove forme di captazione. Inoltre i DMV vanno attuati alla scadenza concordata per ridare la vita a quei corsi d'acqua minori che non possono più tollerare nuovi rinvii.

L'ottavo punto credo susciterà un forte dibattito tra opposte fazioni. Siamo in presenza, infatti, di una annosa diatriba tra sostenitori e quindi praticanti la tecnica dell'esca artificiale specie i pescatori a mosca e gli utilizzatori dell'esca naturale, tanto che in passato sembrava quasi che chi pescasse con esca naturale fosse un pescatore di serie B. Credo sia giunto il momento di affermare con convinzione che non sta nel modo di pesca che si attua per catturare il pesce la sportività del pescatore. Ritengo, infatti, che anche pescando con l'esca naturale si possa attuare correttamente il catch & release, io stesso lo faccio da sempre e con l'avvento di ami senza o con micro ardiglione si facilita questa pratica. Credo, infatti, che con l'avvento sempre più massiccio dell'utilizzo della gomma (esche siliconiche imitazioni di esche naturali), che allo stato attuale sono equiparate alle esche artificiali, non sia ben distinto il limite tra le due concezioni di pesca. Ritengo quindi superata la distinzione di luoghi di pesca riservata alle tecniche di pesca con esca artificiale. Il punto nove è in effetti un argomento che mi mette in difficoltà perché mi accorgo che sono il primo a non rispettare la consegna del libretto entro la data stabilita o a sbuffare quando è il momento di compilare il riepilogo catture, ma credo che

vadano presi provvedimenti in tal senso. E' troppo importante la statistica sulla quantità e qualità (misura e specie) catturata da ogni singola associazione. Mi spingerei ad obbligare le associazioni a standard di segnalazione omogenei. Mi spiego, l'ente gestore secondo me ha il diritto/dovere di ottenere dalle singole associazioni standard di compilazione che permettano una verifica dell'annata di pesca ed un confronto con gli anni precedenti: questi dati, come tutti i dati statistici, vanno approfonditi e valutati per successive scelte mirate.

Sull'ultimo punto non è necessario spendere molte parole: credo sia un dovere essere compatti! Rapportarsi con l'ente pubblico divisi non è un bel biglietto da visita, qualunque siano le ragioni alla base della mancata unificazione. Ritengo infatti che siano molto più i punti in comune delle due attuali associazioni di secondo livello, rispetto a poche divergenze che con un briciolo di buona volontà si potrebbero riuscire a superare, Non è più tempo di beghe: i pescatori credo vogliono questo.



Investire sui giovani è forse la migliore possibilità per aumentare il numero dei soci delle Associazioni

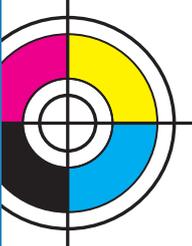
I nostri fornitori

litografica



EFFE e ERRE

pensa diverso...



www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
 Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
 tel. 0461 821356 - fax 0461 422462



Attrezzature Speciali
per Acquacoltura e
Pescicoltura.

La FAS di Verona è da anni l'azienda leader in Trentino per la fornitura di attrezzature per l'acquacoltura e la piscicoltura.

RICHIEDI IL
NUOVO CATALOGO 2012



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST
TEL. 045.9890.246 - FAX 045.9890.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

ERRE BI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasper, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com

ROOTALNORD PRESENTA LA RISPOSTA AL CARO BENZINA www.rotalnord.com

NISSAN
QASHQAI ECO

SHIFT Drive-by-wire



MOTORE 1.6
GPL
 BIFUEL BENZINA

ROOTALNORD EXCLUSIVE SERVICES
 OFFICINA \ CARROZZERIA \ CENTRO GOMME
 RICAMBI ORIGINALI \ ASSISTENZA STRADALE
 NUOVO E USATO PLURIMARCA GARANTITO

Rotalnord

LA PRIMA CONCESSIONARIA NISSAN DEL TRENTO AUTO ADIAC. ADI20

NISSAN ROOTALNORD AUTO \ 55 DEL BRENNERO KM 400 \ CADINO DI FAEDO (TN) \ TEL. 04611669011

Patagonia: terra incredibile!



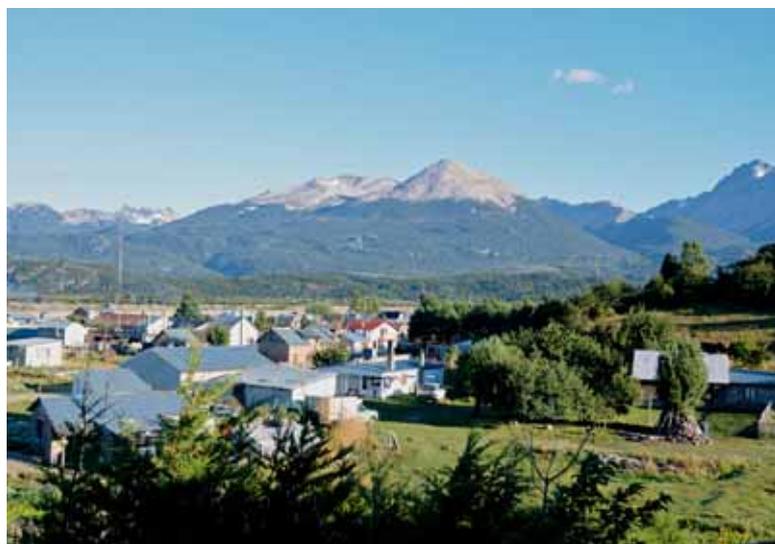
Il lago Vintter e la bocca del Corcovado.

Testo e foto di Gianni e Tiziano Broll

Formata dalle provincie di Neuquen, Rio Negro, Chubut e Santa Cruz la Patagonia argentina offre agli occhi del visitatore spazi enormi e selvaggi, battuti dai venti ed illuminati da una luce intensa, dove la natura che non ha conosciuto, se non nei pochi centri urbani, l'intervento dell'uomo regna sovrana. Sull'altro versante delle Ande, montuosa e orlata da vette glaciali formata dalle isolate regioni di Aisen e Magallanes è la Patagonia cilena.

Questa è la meta di quattro amici (Adriano, Gianni, Massimo e Tiziano) accomunati dalla passione della pesca a mosca che per divertimento intraprendono questo viaggio lungo ben 12.000km. La Patagonia è infatti uno dei migliori "spot" al mondo per pra-

ticare la PAM. Qui agli inizi del 1900 sono state introdotte nel lago Nahuel Huapi diverse specie di trote, fario (trucha marron), iridea (trucha arcoiris), salmerini di fonte e di lago che trovando un habitat perfetto, fatto di acque pulite e cristalline prive di sbarramenti artificiali non hanno avuto difficoltà a colonizzare e moltiplicarsi. Da allora la trota si è diffusa, grazie all'eccellente adattamento, in modo capillare ed in numeri sempre crescenti. La stagione ideale per la pesca va da novembre ad aprile, i mesi migliori sono comunque febbraio, marzo ed aprile in quanto essendo a fine estate i fiumi sono bassi e la temperatura non più elevata. Nella pesca della trota è quasi sempre obbligatoria la pratica del "catch and release" (cattura e rilascio) a totale salva-



La Pampa

guardia delle specie e dell'ambiente acquatico. In molte zone è consentita la sola PAM ed è comunque vietato l'utilizzo di esche naturali. Dappertutto bisogna essere in possesso di una licenza che si può acquistare o nei negozi di attrezzatura o, in alcuni casi, negli uffici turistici.

Il nostro viaggio inizia il 26 febbraio 2013 quando di buon ora raggiungiamo l'aeroporto di Milano Linate e saliamo sull'aereo che dopo poche ore di volo ci porta a Madrid per poi continuare fino a Buenos Aires. Pernottiamo in città e la mattina seguente ripartiamo, con volo interno, alla volta di San Carlos de Bariloche dove la nostra simpatica guida Nelson ci aspetta per condurci in auto fino al villaggio di La Pampa, nella provincia del Chubut. Il trasferimento dura circa 5 ore; percorriamo la Ruta Nacional 40 (solitaria strada verso l'infinito) procedendo per ore lungo piatte steppe desolate che si aprono all'improvviso su un panorama di montagne e laghi, la RN40 è asfaltata solo in parte, non è inusuale trovare lunghi tratti sterrati in ghiaia battuta.

Nel piccolo e tranquillo villaggio di La Pampa alloggiamo in una accogliente e graziosa cabanas, che per 7 giorni è la base di partenza per tutte le nostre escursioni verso i laghi e i fiumi della zona.

La nostra giornata tipo inizia alle 7 del mattino con un momento di condivisione del programma dove le guide Carlos, Nelson, Claudia e Juan Pablo ci illustrano i luoghi e le tecniche di pesca da adottare. Caricata l'attrezzatura sulle jeep dopo un'ora circa di strada sterrata e l'attraversamento di numerosi terreni privati, possibile solo grazie alla presenza delle guide che diventano indispensabili per avere l'accesso a zone altrimenti inavvicinabili, raggiungiamo i luoghi di pesca situati nella zona del rio Pico e dei suoi affluenti. Frequentiamo le acque del rio Pico, rio Corcovado, rio Pampa e Lago 5.

Il rio Pico magnifico ed incontaminato torrente ricco di pesce di ottima taglia, ci regala emozionanti inseguimenti e catture in particolare con la mosca secca. Paragonabile al nostro Noce Rotaliano per portata e fondale, le trote si insidiano con classiche mosche da caccia, stimulator e parachute.

Il Rio Corcovado, raggiungibile dopo 60 Km di strada rigorosamente sterrata, emissario del grande lago Vintter situato al confine tra Cile e Argentina, offre la possibilità di catturare a vista con grossi streamer e code affondanti, salmerini dalle straordinarie dimensioni.

Il rio Pampa piccolo torrente, che nel periodo del disgelo aumenta di molto la sua portata, forma delle lagune molto pescose dove si catturano trote marron e arcoiris di buona taglia inseriti in un ambiente di rara bellezza.

Il Lago 5, lago di medie dimensioni con acqua di un intenso color turchese grazie al suo fondale in ghiaia: qui la tecnica di pesca è diversa, non si usano le classiche imitazioni di insetti ma dei grossi terrestri (dragon fly e chernobylant) con canne più potenti (coda 6/7).

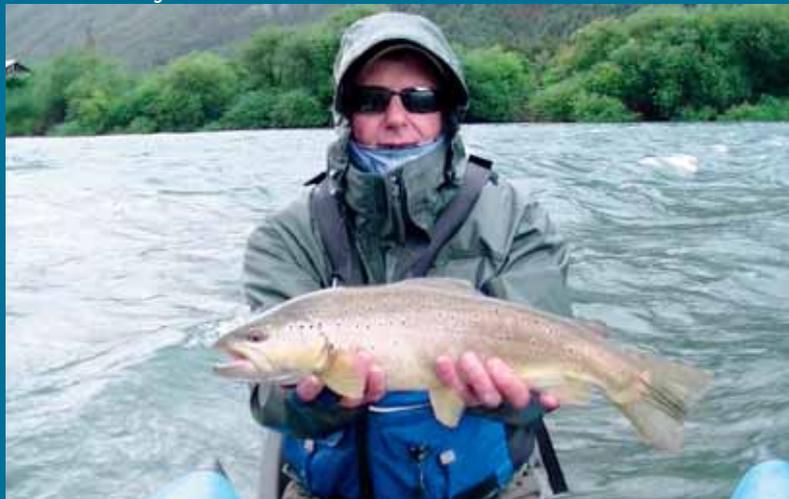
Il nostro viaggio continua in Cile, dopo un lungo trasferimento in auto con fermata a Esquel per la notte, ripartiamo pronti ad attraversare le Ande con destinazione Los Lagos. In Cile trascorriamo 3 giorni indescrivibili. Peschiamo nelle limpide acque del lago Yelcho, accompagnati dall'esperta guida George Fly, in con-



Gianni con un salmerino del Corcovado



Tiziano con una grossa Iridea



Adriano e la sua fario



Anche Max con una bella fario



Quasi ovunque la pesca a mosca è l'unica tecnica ammessa



Pioggia e freddo sul lago Yelco



Un bosco di alerce



Uno streamer di grande successo

dizioni meteo molto avverse, dove freddo, pioggia e vento rendono tutto difficile ma con grande soddisfazione le catture di grosse trote arcoiris e marron sono abbondanti. Immissario principale del lago è il Futaleufu uno dei fiumi più belli al mondo, nasce in Argentina nella provincia del Chubut e raccoglie le acque di tutta la Regione dei Laghi. Con due imbarcazioni effettuiamo la discesa del fiume lanciando i nostri artificiali in prossimità della riva dove stazionano le grosse trote, ed anche qui il divertimento è assicurato.

Facciamo ritorno ad Esquel e dedichiamo alcuni giorni alla visita della splendida terra che ci ospita, sempre accompagnati da Nelson. Rimaniamo piacevolmente colpiti dal Parque Nacional Los Alerces, riserva fatta di specchi d'acqua limpida e verdi montagne a tratti innevate, la principale attrattiva è l'alerce o cipresso della Patagonia una delle specie vegetali più longeve del pianeta, che vanta esemplari vecchi di 4000 anni; cresce di appena 1cm ogni vent'anni e può superare i 60m di altezza e i 4m di diametro. I ghiacciai del parco in fase di regressione formano una serie di laghi e torrenti che defluiscono attraverso il bacino idroelettrico del Lago Amutui Quimei (che ci lascia a bocca aperta per la sua grandezza) nel Rio Futaleufu. La nostra avventura sta per finire, facciamo ritorno a San Carlo de Bariloche da dove il nostro volo ci riporta a Buenos Aires, alla quale non possiamo non dedicare almeno un giorno del nostro viaggio. Porta d'ingresso dell'Argentina, metropoli cosmopolita, con una frenetica vita notturna, dove è frequente incontrare ballerini di tango che animano le serate fuori e dentro i locali, offre attività di ogni genere, un'ottima cucina e un ottimo vino.

Il 15 marzo a malincuore torniamo in Italia arricchiti dall'esperienza vissuta in questa grande terra chiamata Patagonia. Dove la PAM ci ha regalato emozioni indimenticabili, dove le condizioni climatiche e meteorologiche riescono a mettere in difficoltà, non solo noi, ma anche i pescatori più esperti. Abbiamo intrapreso questo viaggio che fino a qualche mese prima sembrava una chimera, con molte aspettative ed oggi possiamo affermare che nessuna di queste è stata disattesa. Pescare in fiumi incontaminati, dove lo sfruttamento dell'uomo non è ancora conosciuto, dove la riproduzione naturale è evidente, la pratica della PAM raggiunge la sua massima espressione ed imprime nella memoria ricordi indelebili.

Per quel che riguarda l'attrezzatura abbiamo portato con noi un paio di canne, una 9 piedi coda 5/6 e una 9 piedi coda 7, utile una coda con punta affondante. Le mosche secche più utilizzate sono le Royal Wulff, Sedge in pelo di cervo, Elk Hair Caddis e imitazioni di effimere e cavallette, per gli streamer Woolly Bugger neri, verdi e arancioni.

Terminiamo ringraziando le guide che ci hanno accompagnati, perché senza di loro il nostro viaggio non sarebbe stato lo stesso. Ricordiamo con l'acquolina in bocca i prelibati pranzi improvvisati in riva al fiume, le allegre serate in loro compagnia, e tutto l'aiuto ricevuto.

Ultima cosa ma non la meno importante "siamo partiti in quattro e siamo tornati in quattro".

La gestione dei rifiuti, un problema permanente

di Lorenzo Seneci



Credo che ogni tanto tutti dovremmo mettere da parte le nostre canne da pesca e le nostre strategie per affrontare le sfide che ogni giorno l'attività alieutica ci offre. Si tratterebbe, in fondo, di un modo come un altro per essere coerenti con le nostre scelte. Perché? Perché se siamo pescatori siamo, in qualche modo, custodi dell'ambiente nel quale pratichiamo il nostro hobby. E non mi si venga a dire che un individuo che vuole in qualche modo fregiarsi del titolo di amante della natura o, addirittura, di custode delle acque possa badare solo al proprio orticello senza vedere l'enormità delle praterie che lo circondano.

Sì, perché è bello e doveroso dissertare su cormorani, specie alloctone invasive, bracconaggio, ruolo dei guardapesca, corretta gestione delle acque, inquinamento: tutti argomenti trattati in modo esaustivo e profuso su questa rivista.

È però ugualmente doveroso dare un occhio alle macrorealtà che compongono la salvaguardia dell'ambiente che ci circonda. Qualche editoriale fa Mauro Finotti aveva espresso qualche perplessità sull'arrivo della Tares, e mi piacerebbe riprendere il discorso.

Premetto che quest'anno non è che abbia avuto modo di godere più di tanto, tra pesca e passeggiate, dell'enorme poten-

ziale che offre questa Provincia: diciamo che cause di forza maggiore mi hanno un pelo limitato. È però altrettanto vero che, nel poco tempo libero, ho iniziato a notare delle crepe nella tutela ambientale, quando ormai credevo che certi atteggiamenti fossero peculiari di altre zone d'Italia peggio gestite: parlo, se non si fosse ancora capito, della gestione dei rifiuti, sulla quale allo stato attuale delle cose inizio a dubitare in modo serio.

Che l'ignoranza regni sovrana quando si parla di educazione è ormai un dato di fatto: basta guardare le fotografie numero 1 e 2 che accompagnano questo articolo, che mostrano impietose i resti di bivacchi di pescatori che a quanto pare, dopo una bella nottata in attesa di una partenza di una grossa carpa, non avevano più le forze per arrivare al cassonetto più vicino e depositarvi le proprie schifezze (per la cronaca, distanti circa 300 metri dal luogo di ambedue i misfatti).

Qua però diciamo che restiamo nelle "storie di ordinaria idiozia" che caratterizzano la razza umana e che dimostrano che non tutti i pescatori sono poi così amici dell'ambiente.

Quello che invece ho iniziato a notare (troppe volte non ho avuto la macchina fotografica con me) e che prima non vedevo in Trentino, sono le situazioni mostrate nelle loro agghiacciante semplicità nella fotografie numero 3 e 4, ovvero sacchi dell'immondizia, diciamo "generici", abbandonati in luoghi ameni: quello che prima era il caso isolato, il gesto solitario di qualche imbecille particolarmente creativo, credo stia divenendo la norma, e non posso credere che si tratti di un semplice degenero sociale o la conseguenza dell'aumento del numero di cretini per metro quadro.

Se proprio devo dire la mia, credo che questo non sia altro che il frutto (la cui maturazione era stata abbondantemente e minuziosamente predetta) della nuova gestione della raccolta differenziata.

Premesso che il tempo che un essere umano (sebbene idiota come dimostra il suo gesto) impiega a portare un sacco nero in riva ad un lago o in una pineta è lo stesso che impiegherebbe a portare il suddetto sacco al CRM, non può essere un caso che l'aumento di questi fenomeni coincida con la messa in pratica di alcune misure di contenimento della produzione di residuo quantomeno discutibili.

Prima di tutto credo che qualcuno ci dovrebbe spiegare in modo minuzioso come mai un sacchetto di plastica verde venga a costare l'enormità che lo paghiamo (proprio non riesco a scrivere la cifra, mi viene troppo il nervoso): ok, è chiaro che si vuole disincentivare la produzione di residuo, però è anche chiaro che da qualche parte i soldini ricavati dalla vendita dei sacchetti vanno a finire...e, per lo meno





al sottoscritto, non è chiaro dove.

In secondo luogo, sebbene io non abbia nessuna laurea né in scienze comportamentali né in discipline ambientali, il proliferare di immondizie in luoghi reconditi è facilmente dimostrabile senza nessun tipo di teoria scientifica. Allego come esempio la fotografia numero 5, che mi permetto di descrivere con fare documentaristico: siamo in città, e qualche genio ha appena deciso di liberarsi in modo pratico ed indolore di un ingombrante materasso (avrebbe potuto arrivare al più vicino CRM – in tre km ce ne sono due – ma si sa, la madre degli imbecilli è sempre incinta)... di contorno qualche sacco non a norma. La fotografia 6 (scattata dopo una decina di giorni) mostra, senza pietà, le (prevedibili?) conseguenze del gesto isolato di un babbeo: perché la razza umana è gregaria per definizione – in particolar modo nell'ignoranza e nel male – e dato che qualcuno ha deciso di semplificare la gestione dei rifiuti bypassando il CRM, perché non portare un po' compagnia al povero materasso? Magari qualcuno dei gregari era anche in buona fede,

e ha creduto che l'abbandono del primo ed ingombrante rifiuto fosse stato effettuato in seguito ad una richiesta di ritiro... aggiungiamo poi che qualche alternativo ha deciso di mettere il primo sacchetto verde della fila visibile (tutti sacchetti regolamentari, tutti costosissimi sacchetti verdi) dove chi di dovere non è abituato a raccogliere il residuo e la frittata è fatta, con una bella cartolina degna di una bidonville e certamente indegna di una ricca città del Nord Italia (città che tra l'altro che fino all'altro ieri sbandierava i suoi eccellenti e virtuosi risultati in termini di raccolta differenziata).

Cosa potrebbe mostrare una ipotetica fotografia numero 7? Secondo me gli abitanti della zona che fanno la posta al prossimo genio abbandonatore di materassi, chi con una macchina fotografica e chi con un bel bastone, facciamone una questione caratteriale ... di sicuro nella fotografia numero 6 vedremo il vecchio materasso del genio di cui sopra (che ci tiene a fare le cose di nascosto e che ha annusato la trappola) sul greto di un fiume, o giù da una massicciata, o ancora a galleggia-

re nell' Adige...e qui credo di avere scritto tutto quello che volevo scrivere: il messaggio, o la mia teoria senza fondamento se preferite, sono abbastanza chiari.

Per dovere di cronaca, segnalo che i cassonetti del residuo sono stati rimossi dalla zona della sequenza fotografica delle foto 3 e 4 dopo innumerevoli richiami alla regolarità, nei quali si invocava in più di un idioma l'utilizzo dei sacchetti verdi di lusso...che forse non tutti possono o hanno voglia di permettersi per gettare solo una manciata di pannolini sporchi divenuti, diciamo così, "fastidiosi" durante una delle settimane di caldo africano che hanno caratterizzato la scorsa estate.

Sempre per dovere di cronaca aggiungo che in altre zone d'Italia, quando le discariche come quella della sequenza di fotografie diventano "fastidiose" a volte magicamente prendono fuoco (e non si tratta di una minaccia, che sia ben chiaro)... che sia questa la fantomatica fotografia numero 8?

Prima di rubarvi altro tempo, vorrei precisare perché mi sono messo a scrivere queste quattro righe sui rifiuti anziché deliziarmi con qualche bella storia di qualche uscita doc oppure con una lunga ed interessante dissertazione sulle strategie di pesca nei riali: è perché spero vivamente che qualcuno sbugiardi la mia teoria sopra esposta, che mi sono permesso di dimostrare scattando solo qualche fotografia, così come del resto perché non voglio assistere inerme ed in silenzio a questa escalation di abbandoni di immondizie nei luoghi isolati che frequento per pescare nel tempo libero.

La nostra è una bellissima passione e, oltre ad essere un nostro dovere fare di tutto per preservare la natura che ci permette di praticarla, è un nostro sacrosanto diritto poterla praticare in una natura il più possibile incontaminata. Natura che tra l'altro ricordo lasceremo come souvenir del nostro passaggio ai nostri figli.



Veci ricordi de camole e ... mosche seche dala passerela de legn ala Michelin

di Paolo Fontana



« Ostrega l'è za li!!! » era una frase abbastanza ricorrente tra i pescatori a mosca dell' Adige nel periodo dei primi anni settanta Tanti anni fa.

La ragione dell' Ostrega era semplicemente che tale "Milio Beozo" all'anagrafe Emilio Beozzo era già di vedetta sulla vecchia passerella in legno in fondo a via S. Severino a contare le bollate delle trote, questo succedeva anche a gennaio nel pieno dell'inverno!

Io novello pescatore non potevo fare altro che aspettare che "El Milio" andasse a prendere la trota che aveva visto bollare, e quasi sempre aspettava la più grossa! e, ... dopo che la "vedetta" con tutta la sua calma andava sul pesce in questione, era il turno di osservazione mio e di altri pescatori!!!

El Milio era sempre prodigo, con tutti di consigli di come si doveva pescare....: per posare la mosca, ...

"sta atento che no la bata su l'acqua" o come si impugnava la canna: "sempre zo en font al manech".

Le canne erano in bambù esagonale comperate presso la Ferramenta Diprè di via S. Pietro, dopo una parsimoniosa "musina" fatta di tanti soldini racimolati dai parenti più stretti.

Canne costruite in Cina "Golfo del Tonchino" in tre pezzi esagonali con manico in sughero, delle quali noi esaltavamo la potenza con lanci quasi spettacolari della "corda gommata" comperata a metro, non era ancora possibile dato il prezzo avere.... una "coda di topo", il finale era lungo quasi un metro con "bava Gri-

lon diametro 0.25/0.30" Platil???

Amico da sempre, per le battute di pesca ma anche per le "te-roldegade" del Milio era Isacco Postal detto l'Isaco, uno degli innumerevoli figli di una famiglia che abitava in S. Giuseppe. Abituato a provvedere anche al mantenimento culinario dei tanti sui fratelli andava a pescare non col solito cestino ma, con uno zaino e per contenitore delle trote e dei temoli aveva una vecchia federa di cuscino lascio immaginare quanti pesci poteva contenere lo zaino dato che ai tempi di cui sto parlando non esisteva per legge il numero minimo di catture!!! Lo si vedeva girare a cavallo di una bici nera, di preciso non saprei ma sicuramente pesava più di 20 Kg, attrezzata con due enormi portapacchi uno anteriore ed uno posteriore sui quali erano attorcigliate camere d'aria di bicicletta che fungevano da elastici per bloccare gli eventuali carichi. Abile a pescare con tutto, padroneggiava soprattutto con le camolere, le sue come minimo portavano almeno 12/14 imitazioni erano quasi .. una draga!!! Il temolino era uno pezzo cilindrico di nocciolo con in fondo inchiodato al legno un giro di piombo battuto!!!

Sono passati tanti anni da quel bel periodo e, come ricordo mi sono rimaste poche fotografie in bianco e nero e qualche mosca fatta a quei tempi.... che a vederla oggi fa veramente molta impressione!!!

Io tentando di apprendere l'arte della mosca secca, provavo a rubare a tutti i pescatori i segreti atti ad avere le migliori soddi-

sfazioni nella gara sempre aperta tra i pochi moschisti dell'epoca. Trote, temoli anche grossi, l'Adige ne regalava tutti i giorni e, quando non era giornata buona per la pesca ci si fermava sulla vecchia passerella in legno a confrontare le nostre imitazioni. All'epoca le mosche si facevano tenendo l'amo con la mano sinistra ed avvolgendo le penne con la mano destra e, quando era il momento di fare il nodo finale della testina tante, ma tante volte, le mosche si sfasciavano!!! (il filo da costruzione era il Cucirini 3 Stelle per la Singer)

A dire il vero non tutti le costruivano con cura dato che non era semplice reperire penne e piume di gallo adatte per avere belle imitazioni. Per provare ad effettuare mosche migliori "dall'Armeria Mayr" in vicolo S. Vigilio avevo ordinato un morsetto da costruzione, uno dei primi che arrivavano a Trento, dal costo astronomico di Lire 1500 pagato in anticipo su richiesta del Sig. Gino dato che quando era una cosa nuova diceva sempre: mostro...l'è n'articol che no mai comprà!!!

Devo dire ad onor del vero che ho imparato, se ho imparato, a costruire grazie anche ai consigli fantastici, appassionati e soprattutto disinteressati... dei due fratelli Fasano. El Nino, vero nome Nicola, gran pescatore con tutto, ma artista col pesciolino nell'Avviso, e El Carleto, dal soprannome si capisce che non era certamente alto 2 metri, vero nome Carlo che accompagnava quasi sempre suo fratello nelle battute di pesca.

Il loro motto era "tut quel che se move l'è bon"!!!

Le volte che incontravo detti sperimentatori di mosche (soprattutto le mie) avevano sempre da ridire sulle ultime consegnate loro. Dovevano sempre provare qualche altro mio modello dato che "varda che i ami de le ultime che te me hai dat i s'endrizava!!!" Per salvare la mia credibilità di costruttore dovevo avere sempre nuovi modelli da sperimentare.

Il Nino era il tecnico del lancio lungo, pertanto doveva sempre dimostrare che i suoi pesci erano presi alle massime distanze, certamente non era come suo fratello Carlo che prendeva sempre un sacco di trote e temoli a pochi passi dalla riva sempre nei correntini e non ... nele lame quasi ferme come te fai ti!!!



La frase storica del Carlo era : ... en bon pescador de mosca el ciapa trote en dove l'acqua la se move!

Altro personaggio che frequentava "le sponde" dell'Adige era El Merlo, nome vero Paolo Merler, tipo di carattere molto semplice e insieme parecchio complicato pescava spesso nella zona della Vela e, forse l'Ora del Garda lo influenzava.

La nostra compagnia frequentandolo era abituata ai suoi sbalzi di umore e, pertanto ci si adeguava a tutte le situazioni a volte strane vecchie e nuove. Non era il migliore con la tecnica della mosca secca ma era tenace e, da buon trentino molto testardo.

Se si metteva in testa che la trota che bollava in un determinato correntino era la più grossa della zona non c'erano "ne Santi ne Madone" a farlo desistere nel provare e riprovare a tentare di catturarla.

Magari dopo presa e visto che proprio un mostro di trota non era ... lo si poteva sentir dire che ... l'era tanto grossa che l'ha ma spacà su tut, quasi anche la cana!!

Era un pescatore bravo con tutte le tecniche, mai timoroso di provare anche qualche cosa diabbastanza diciamo trasgressivo. Era la prassi, la norma, quindi quando si incontrava el Merlo sentirlo raccontare di catture favolose con trote che sfioravano i... tanti kg, e sentirlo descrivere i vari pesci catturati... "na marmorata con na boca da far paura... l'era na fario coi boli grossi così", numerando anche sempre con molta tolleranza in positivo l'enorme quantità di pesci catturati in poche ore!! Per quanto riguarda le dimensioni in centimetri delle trote catturate in Adige certamente il miglior pescatore era El Giorgio (figlio del famoso Milio) dato che era alto quasi due metri.. no come el Carleto, a braccia aperte aveva lunghezze che nessuno poteva immaginarsi di eguagliare.

Era un ragazzo di forza straordinaria la gente diceva che... "l'è bon come el pan", ma certamente cocciuto più di un mulo nelle sue idee, altresì pronto ad accogliere innovazioni che potevano rendere molto bene al suo interesse.

Non riusciva a convincersi che le trote bollavano anche su mosche di dimensioni piccole e, pertanto era sempre una mia vittoria dare da provare a Giorgio qualche mosca che era almeno un mezza dozzina di volte più piccole di quelle che si costruiva.



Isacco Postal 1926-2009

Se poi riusciva a catturare qualche trota o temolo con le mie mosche era sicuro che ti faceva notare che lui pescava sì... con "roba grossa" ma che... "anche le piccole le va ben!!!".

Giorgio Beozzo 1944-1999



Emilio Beozzo
1913-1978

Per detto pescatore l'imperativo era: se no te gai mosche grose e nere te podi nar a casa!!! El Giorgio con el Merlo e... con el Carleto formavano un trio a dir poco esuberante o tuttofare, sempre con nuove inventive atte a finire una giornata non entusiasmante con almeno un buon profitto.

Di certo a quei tempi quasi tutti avevamo idee

che ci permettevano di finire la giornata nel miglior modo possibile ma su tutti quelli che frequentavano l'Adige la punta dell'iceberg era sempre... el Carleto.

Dopo poco tempo era al corrente di tutto quello che succedeva sulle Roste ed anche adesso che è un "arzilla vecchietto" non manca di farti notare che lui è sempre uno dei migliori! Ed il guaio è che ci crede ancora nel modo più assoluto!!!

Se si deve riconoscere la bravura del Pescatore si deve certamente anche menzionarne il nome: El Franco di cognome Monieri era, credo in tutta la mia franchezza il miglior pescatore di "camolera" di quel tempo.

Non mi dilungo di come erano fatte le sue camole, ma sicuramente il vestito di Arlecchino era meno arzilla e vistoso.

Di tutti colori e poi ancora di più,... io tentavo di costruire camole che avessero una rassomiglianza con qualche tipo di... "animale acquatico" ma lui con le sue "pazze ed incredibili imitazioni" faceva diventar matti trote e temoli.

Incredibili a vedersi ma sempre eccezionali per catturare, tutto questo era anche per la bravura "del manech che tegniva su la cana"!!!

Non mancava sicuramente di essere bravo anche a mosca secca e, di questo bisogna dargli atto che di pesci ne prendeva a non finire, con delle mosche costruite pari pari alle camole!!!

Non aveva limiti di spazio dato che te lo trovavi sempre davanti dal confine di Bolzano al confine di Rovereto. Tenace come non mai passava tanto tempo con la canna da mosca quasi sempre in azione e, che azione!

Quando lo vedevi pensavi sempre di cambiare posto dato che dietro di lui sicuramente non... navigava tanta roba.

Il tratto della Rosta davanti alla Michelin (molto buono per trote e temoli) era sempre pieno di pescatori e, fra tutti questi certamente i più famosi per la costanza e, con la pazienza non sempre premiata nel tentare di catturare le famose "mitiche trote stelate" erano: El Capelon, soprannome preso dal suo cappello americano con enormi tese, ed El Scimiota, soprannome molto appropriato dato che copiava tutto quello che faceva el Capelon, Certamente i sopra menzionati quando riuscivano a prendere una "

stelata" non perdevano tanto tempo nel far vedere a tutti gli avventori dei bar del rione di San Giuseppe quanto erano stati bravi e, col senno di poi faticavano sette camicie ad arrivare alla loro casa con la bicicletta che non voleva saperne di andare diritta!! Da ricordare con tanta simpatia e con rispetto era El Moro, mi spiace non ricordare il suo vero nome, ragazzo giovane con i capelli che più neri non si poteva.

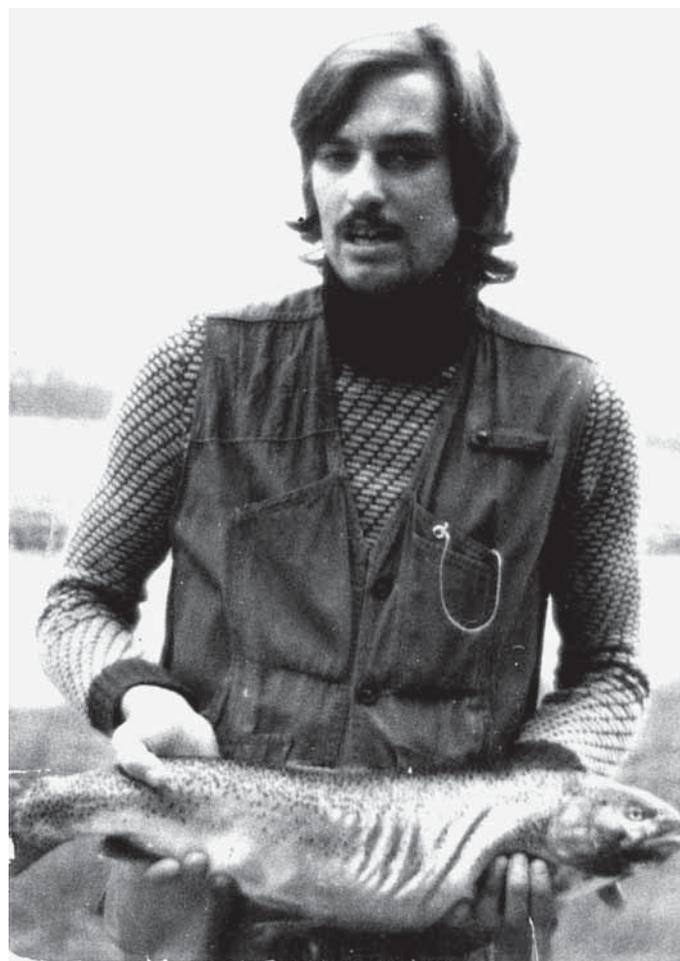
Molto bravo nella tecnica di lancio e posa, sono sicuro che era il miglior pescatore di mosca secca!!!

Passavo tanto tempo ad ammirarlo per cercare di imparare la sua tecnica, ad occhi chiusi sognavo e copiavo tutto di lui ma, dopo nella realtà, ad occhi aperti, provavo e riprovavo e nonostante tutto il mio impegno "no ghe... enzolavo neanche le scarpe!!!"

Per finire credo sia doveroso ricordare anche un ragazzo alto magrissimo, con uno spuzzo di baffi, capelli lunghi, con sempre in testa un vecchio cappello pieno di mosche usate, come si vedeva solo nei films Americani... era di gran moda!. Con tanta passione e voglia di apprendere l'arte di pescare con la mosca secca. Imparava a pescare anche su consigli del Carleto dal quale molte volte se ne sentiva di tutti i colori dato che non riusciva a "ferrare" nel momento giusto, forse aspettava, a sentire il suo maestro che la trota "la magnasa ben la mosca!".

A volte riusciva a prendere qualche trota decente ma, "le pu tante e le pu grose el... le perdeva".

Era chiamato "El Smilzo" ... al secolo Paolo Fontana.



Paolo Fontana, autore dell'articolo, in una foto degli anno 70



ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Domenica 24 novembre 2013

Sala Claudio Demattè – via Belvedere 4 - RAVINA (TN)

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci,
che si riunirà in prima convocazione alle ore 7.00 ed in seconda convocazione
alle ore 8.00 del giorno 24 novembre 2013

**Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno
con il seguente ordine del giorno:**

- Nomina del Segretario dell'Assemblea
- Relazione del Presidente
- Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2012/2013
- Relazione dei Revisori dei conti
- Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2012/2013
- Bilancio preventivo entrate e uscite 2013/2014
- Determinazione delle quote associative e approvazione del Bilancio preventivo 2013/2014
- Premiazione Concorso Fotografico "Il giovane Pescatore"
- Varie, eventuali ed interventi dei partecipanti
- Celebrazione del 35° anno della rivista "Il Pescatore Trentino", con ricchi premi estratti a sorte fra tutti i partecipanti.

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 – Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 11 novembre 2013. Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci regolarmente iscritti nell'anno 2013, previa verifica della loro identità. **Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità)**

NON MANCARE!

Durante l'assemblea A.P.D.T. del 24 novembre
2013 ad ore 10.30 si terrà la:

premiazione **concorso fotografico**

il giovane pescatore

IL PESCATORE
trentino



**Millenium Sport
Fishing**

di Lanza Roberto e C. snc
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504
www.pescasportlanza.it
info@pescasportlanza.it

"LA ROTONDA"

www.allarotonda.com Via s. Vigilio, 7 - Trento



Fotografia digitale amatoriale
e professionale e strumenti
per il tempo libero

Canon

GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

35°

trenacinque anni de

IL PESCATORE
trentino

Ricco Buffet Self service
per tutti!!!



TESSERAMENTO APDT 2014

Il pagamento può essere effettuato con un versamento postale utilizzando l'apposito bollettino già compilato qui a fianco oppure tramite P.O.S. presso la nostra sede.

Lunedì 8.30-12.30 e 14.30-18.30

Martedì e Giovedì 14.30-18.30

Venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.30

ATTENZIONE: l'importo della tessera per i soci ordinari verrà fissato dall'Assemblea del 24 novembre, mentre rimarranno inalterate le altre quote.

RAGAZZI FINO AI 12 ANNI

5 EURO

PRINCIPIANTE DA 12 AI 14 ANNI

40 EURO

GIOVANE DA 14 AI 16 ANNI

65 EURO

SOCIO SOPRA GLI 80

GRATUITO

(Per chi è stato socio in almeno 3 degli ultimi 5 anni)

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

0461/930093

<p>CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. 15012388 di Euro</p> <p>CODICE IBAN IT6400760101800000015012388</p> <p>IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTESTATO: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI</p> <p>CAUSALE:</p> <p>BOLLO DELL'UFF. POSTALE</p> <p>ESEGUITO DA</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. 15012388 di Euro</p> <p>CODICE IBAN IT6400760101800000015012388</p> <p>IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTESTATO: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI</p> <p>CAUSALE:</p> <p>ESEGUITO DA:</p> <p>RESIDENTE IN VIA - PIAZZA</p> <p>CAP LOCALITÀ</p> <p>BOLLO DELL'UFF. POSTALE codice bancoposta</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

000015012388 < 451 >

AUT. DB/SISB/E 35103 DEL 26/01/2012

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

ABBONAMENTO 2014 alla Rivista



Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2014 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TARENTINO ANNO 2014". Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TARENTINO

Amministrazione e Direzione

Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento

tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: pescatore@pescatoretrentino.com

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.

La moderna pesca alla carpa: il Carpfishing



Andrea Sbetti - Carpfishing Trentino Special Carp Team

Con questo articolo sul Pescatore Trentino, vorrei parlarvi di una tecnica di pesca sportiva in forte espansione negli ultimi anni, il Carpfishing, ovvero la moderna pesca alla carpa. Questa specifica tecnica di pesca sportiva, nacque nel Regno Unito oltre sessant'anni fa per merito alcuni pionieri che convertirono la tradizionale pesca a fondo in una tecnica più specialistica, mirata alla cattura della carpa che, con i metodi di pesca tradizionali, veniva catturata solo occasionalmente.

Nel 1956 la cattura di una carpa dal peso di circa 20 kg eccezionale per l'epoca, effettuata nel leggendario specchio d'acqua inglese Redemire Pool, nell'Herefordshire, al confine con il Galles, da parte di un tale signor Walker, rappresenta l'episodio che fece esplodere la febbre della pesca specialistica delle carpe.

La notizia mandò in estasi tutta la Gran Bretagna sportiva: da quel momento migliaia di pescatori divennero contagiati dalla nuova tecnica e iniziò a svilupparsi la produzione di canne riservate alla disciplina, dotate di lunghezze e potenze necessarie per domare le grosse prede. Il problema principale da affrontare era

quello di selezionare, durante l'azione di pesca, principalmente le carpe: quindi le esche tradizionalmente utilizzate (pastelle, impasti crudi ecc...) risultavano troppo molli e quindi attaccabili dalla minutaglia, prima che la carpa avesse modo di nutrirse ne. Vennero quindi indurite mediante bollitura per farle resistere più a lungo in acqua, aumentando così la possibilità di catturare l'amato ciprinide.

Fu così che nacque la *boile*, l'attuale esca per eccellenza da carpfishing: una pallina composta da varie farine, ancora oggi campo di sperimentazione e di continue evoluzioni finalizzate alla realizzazione dell'"esca perfetta".

I sistemi di innesco tradizionali con l'amo coperto completamente dalle varie esche vennero soppiantati da una tecnica di innesco specifica, ideata e realizzata da coloro che possiamo ritenere i padri di tutto il movimento: Kevin Maddocks e Lennie Middleton: la tecnica di innesco detta "con il capello" o "hair rig". Queste tappe caratterizzano la nascita e la prima evoluzione del carpfishing, a cui aderirono ben presto diverse personalità che, prima nel nord Europa (Francia, Belgio, Paesi Bassi) e poi in Ita-

lia, hanno studiato e migliorato, grazie alle prime intuizioni e alle successive sperimentazioni, il nuovo tipo di pesca, approfondendo sia lo studio della composizione delle esche che realizzando e progettando attrezzature specifiche per la disciplina.

Il carpfishing ai giorni nostri:

Con la grande e costante diffusione della nuova disciplina, anche i negozi italiani di articoli per la pesca sportiva hanno cominciato a proporre al cliente attrezzature specifiche per il carpfishing. Il mercato offre equipaggiamenti per esperti e per neofiti, con soluzioni che richiedono investimenti consistenti o meno impegnativi che, a prezzi anche molto interessanti, possono agevolare sia chi si è da poco avvicinato a questa tecnica, sia l'esperto alla ricerca di attrezzature particolari e specifiche.

L'avvicinamento al carpfishing non richiede necessariamente sacrifici economici eccessivi, se si tiene conto che per iniziare sono sufficienti poche cose fondamentali:

- materassino di slamatura dove effettueremo la delicata operazione di slamatura del pesce;
- mulinelli di buone dimensioni robusti e affidabili, caricati con nylon di diametro generoso (0.35 - 0.40mm);
- canne da pesca di ottima resistenza (possono essere impiegate anche le canne tradizionali per la pesca a fondo);
- un guadino di grande dimensione molto robusto;
- picchetti di acciaio o i più economici in alluminio sui quali avvieremo gli avvisatori acustici di segnalazione di abboccata (utilissimi soprattutto di notte), che ci avviseranno quando un pesce si sta interessando alla nostra esca.



Carpa a specchi del Lago di Levico

Se le battute si protraggono anche la notte mi sento inoltre di consigliarvi alcuni accessori per rendere più gradevole la permanenza in riva allo specchio d'acqua:

- una comoda brandina (per riposare qualche ora);
- un riparo (ombrellone o tenda), da utilizzare nel rispetto delle regolamentazioni locali per il campeggio;
- varie ed eventuali (qualche libro per passare il tempo, vestiti di ricambio, viveri).

Come già accennato nei paragrafi precedenti, con lo sviluppo del carpfishing, parallelamente al perfezionamento delle soluzioni per ottenere l'esca "perfetta", anche le montature tradizionali derivate dalla pesca a fondo sono state modificate, per permettere l'innesco di un'esca, quale la boile, difficile da collocare sull'amo tradizionale per via della sua durezza.

L'obiettivo generale di tutte queste evoluzioni è la maggiore efficacia possibile nella pesca, con l'aumento significativo delle possibilità di cattura, offrendo al pesce la miglior presentazione possibile dell'esca.



L'elemento base: l'hair rig o capello:

Al contrario dei pesci predatori (trota compresa) la carpa, quando si alimenta, non morde il boccone ma, mediante un'aspirazione da distanza ravvicinata, risucchia il cibo, trattenendo solo le parti effettivamente commestibili. Mediante un flusso d'acqua espelle poi sul fondale i materiali di "scarto".

L'hair rig si basa proprio su questo principio, cioè applicando l'esca sul "capello" dell'amo (prolungamento della lenza fatto solitamente con materiale molto morbido) e non come solitamente siamo abituati a fare, direttamente sullo stesso, quando la carpa "risucchia" la nostra boile, l'amo, essendo libero e esposto, si conficcherà saldamente nelle parti iniziali della bocca del nostro ciprinide, consentendoci anche per questo una facile slamatura e un conseguente rilascio senza troppi "danni" a patto di usare tutte le cautele necessarie del caso.

L'associazione "madre", Carpfishing Italia

Carpfishing Italia (CFI) nasce nel 1993 da uno sparuto gruppo di appassionati della Provincia di Grosseto. Pian piano l'Associazione è cresciuta tanto che oggi possiamo vantare un colosso di



Regolamento per l'esercizio del Carp Fishing nel Lago di Levico



1. La quantità di esche utilizzabile attualmente per singola giornata di pesca è fissata in Kg 0,5 (comprensivi di boilies, granaglie miste e sfarinati) a pescatore.
2. La pesca è consentita con 2 canne a pescatore munito di regolare licenza.
3. Il pescatore non deve intralciare in alcun modo l'azione di pesca degli altri pescatori, in particolar modo, in caso di pesca a medio/lunga distanza, provvederà ad utilizzare appositi "piombi affondafilo" che consentiranno alla lenza di adagiarsi sul fondale non ostacolando in alcun modo l'azione degli altri pescatori presenti sul luogo di pesca.
4. Il pescatore dovrà limitare nell'esercizio della pesca l'occupazione della parte di specchio d'acqua strettamente necessario alla corretta esecuzione della tecnica di pesca svolta. In ogni caso si deve tenere nella giusta considerazione il pescatore vicino rispettandone i pari diritti.

Regolamento per il rispetto dei pescatori e delle persone.

1. Le postazioni di pesca sono libere e nessuno può per nessun motivo vanarne usi esclusivi;
2. non danneggiare in nessuna maniera, terreni e/o luoghi pubblici e/o privati, campi coltivati, alberi, recinzioni o passaggi per cercare di arrivare alla postazione con camper, auto, moto, biciclette o altri mezzi;
3. durante le sessioni di pesca usare il massimo rispetto per i vicini pescatori, evitando schiamazzi notturni, uso di illuminazione eccessiva e prolungata che possono disturbare la quiete altrui. Tenere bene in considerazione il fatto che anche i rumori di moto motorini e auto recano disturbo ai pesci e conseguentemente agli altri pescatori. Inoltre l'utilizzo di barche, gommoni, a remi o motore, e barchini radiocomandati dovrà essere il più razionale possibile cercando di evitare il troppo rumore;
4. tali regole non valgono solo per il carpista ma anche per tutti i praticanti le altre discipline del settore pesca;
5. il dialogo e la tolleranza sono alla base di ogni rapporto civile, non dimentichiamolo mai, soprattutto quando siamo a pesca.

Regolamento per il rispetto ambientale

1. È obbligatorio mantenere il posto di pesca pulito, recuperare e gettare negli appositi contenitori di spazzatura differenziata, qualsiasi tipo di immondizia, anche un semplice mozzicone di sigaretta. Ove il posto di pesca fosse sprovvisto di contenitori, raccogliere il tutto in sacconi da gettare poi nel primo cassonetto rinvenuto;
2. per il fabbisogno corporale personale adoperare la massima cautela nel non lasciare visibile alcun resto ed utilizzare possibilmente i servizi igienici reperibili in loco. La tutela paesaggistica e sanitaria è un bene per tutti i frequentatori di aree demaniali pubbliche.
3. Si fa divieto di sfalcio piante e arbusti nelle sponde se non limitatamente alla strettissima area asciutta necessaria all'esercizio della pesca. E' severamente proibito l'abbattimento di qualsiasi albero senza la necessaria autorizzazione rilasciata dagli enti competenti mediante documento scritto e firmato.

Regolamento per il rispetto della carpa

1. Le operazioni di slamatura di ogni carpa catturata dovranno essere eseguite sopra un apposito materassino da carpe, preventivamente ben bagnato e svolte nel minor tempo possibile garantendo l'idratazione sufficiente alla sicurezza del pesce.
2. In fase di rilascio ossigenare abbondantemente il pesce in acqua almeno tanto profonda quanto l'altezza del pesce accertandosi del buon stato di salute prima di liberare il pesce. Non rilasciare mai la carpa lanciandola dall'alto, questo potrebbe causare un trauma alla respirazione ed agli organi interni che si trovano nell'addome;
3. è consentito il mantenimento di una sola carpa alla volta all'interno di appositi carp-sak, o sacche di mantenimento, per evitare danni provocati dalle contusioni che reciprocamente due pesci

- potrebbero provocarsi. Controllare con cura che il carp-sak sia sistemato in una punto con almeno 60/70 cm. d'acqua e limitarne l'uso al tempo strettamente necessario a fare le foto di rito. In caso di cattura di carpa erbivora (amur) ne è vietata la detenzione nel carp-sak sia diurna che notturna (è un pesce molto delicato)
4. non prelevare carpe da qualsiasi fonte per trasferirle in altri corsi d'acqua o laghi a scopo personale, se non preventivamente autorizzati dagli organi competenti del settore;
5. in caso di incaglio durante una cattura, non sforzare la lenza, potresti creare forti danni alla carpa fino a provocarne anche la morte;
6. durante le foto di rito, è necessario bagnarsi le mani e accertarsi di non appoggiare la carpa ai propri indumenti asciutti, questo potrebbe danneggiare la mucosa della carpa

Regolamento dell'attrezzatura per la pesca della carpa

1. Ogni pescatore dovrà essere munito di un materassino imbottito per non danneggiare la mucosa della carpa e per ripararla da probabili contusioni o traumi durante le operazioni di slamatura;
2. si consiglia l'uso di un disinfettante per le probabili contusioni che può riportare la carpa durante il combattimento.
3. Ogni pescatore deve utilizzare un guadino per il salpaggio della preda di apertura minima 1m
4. Ogni pescatore che effettua la tecnica del carpfishing deve praticare il NO KILL ASSOLUTO, quindi la preda dovrà essere RILASCIATA in PERFETTE CONDIZIONI. Gli elementi per individuare il praticante del carpfishing sono tassativamente guadino con apertura minima 1 metro e adeguato materassino di slamatura che dovranno essere OBBLIGATORIAMENTE presenti sulla postazione di pesca.
5. Ogni cattura effettuata di carpa e le uscite di pesca DOVRANNO ESSERE SEGNATE SUL LIBRETTO CONTROLLO CATTURE
6. Durante l'azione di pesca E' CONSENTITO l'utilizzo di un riparo notturno (tenda, ombrellone, bivy) che dovrà essere posizionato in modo discreto sulla postazione di pesca EVITANDO ASSOLUTAMENTE accampamenti impattanti e disordinati. I ripari dovranno avere colori che si integrano bene con l'ambiente (evitare assolutamente colori appariscenti).
7. L'apertura della tenda, ombrellone o bivy è consentita solamente per il periodo notturno e durante il giorno gli stessi dovranno essere smontati. E' tollerato l'utilizzo di un riparo diurno (ombrellone) solo in caso di maltempo.
8. Ogni associazione potrà stabilire le modalità e le zone specifiche per la pratica del carpfishing
9. L'Associazione Pescatori Dilettanti di Levico Terme prevede di destinare le seguenti zone del Lago di Levico per la pratica del carpfishing:
 - dal confine con il biotopo alla Taverna (zona alberghi)
 - sponda stradina dei pescatori fino a parte nord del lago
 - parte nord del lago (zona Visintainer)

Principi morali

1. I pescatori sono tenuti al rispetto reciproco nel caso in cui ci si trovi in una postazione pasturata; la ricerca del dialogo e il rispetto dell'interlocutore devono essere lo spirito dominante.
2. la ricerca di una postazione di pesca in corso di pasturazione attenta a trarre ingiusti benefici senza sforzi è comportamento antisportivo.
3. pescare in zone ricche di ostacoli, può comportare una pessima scelta per il rispetto e la salute delle nostre amate carpe. Si suggerisce la massima attenzione nella valutazione della distanza di sicurezza per il posizionamento degli inganni dagli ostacoli.
4. ogni carpista ha il dovere e diritto di denunciare tempestivamente alle Autorità competenti e all'Associazione Pescatori tutti i comportamenti sanzionabili dei quali è stato testimone

**CARPFISHING TRENINO SPECIAL CARP TEAM
SEDE PERIFERICA 117 CARPFISHING ITALIA**

quasi 4000 soci con ben cento sedi a rappresentarci in tutta la penisola, isole comprese.

Una rappresentatività che nessun'altra associazione, legata al puro e semplice volontariato, della pesca sportiva, può vantare. Una Associazione in continuo e concreto movimento che immagazzina risultati ormai a ritmo incessante e capace di sfornare con continuità iniziative, proposte, sinergie. Risultati che sono lo specchio del proprio credo, un insieme di etica, professionalità e sociale che si fondono in ogni iniziativa messa in cantiere. Etica verso l'ambiente, che della pesca è la principale componente; ne sono prova l'organizzazione di decine di giornate di pulizie delle sponde ma anche di recupero di pesce che altrimenti sarebbe destinato sicura morte: azioni che vengono sempre compiute con estrema professionalità. Le nostre manifestazioni sono elogiate dalle amministrazioni per la loro correttezza e per l'obiettivo di un raduno rivolto allo stare insieme al fine di ottenere risultati concreti sul territorio.

La rappresentanza di CFI in numerose consulte per la pesca sono la testimonianza della conoscenza del territorio, amplificata dalla presenza di iscritti nelle fila delle guardie volontarie a tutela delle norme esistenti e di quelle che la stessa associazione propone. Non basterebbe una intera pagina per elencare tutte le attività rivolte al sociale messe in piedi da CFI, enduri benefici, raccolta fondi per istituzioni, adozioni a distanza, ecc...

Tutto questo orchestrato da un consiglio direttivo nazionale e da ben 100 responsabili di sede nonché dal grande lavoro degli iscritti.

Carpfishing in Trentino:

Anche nella nostra regione, da qualche anno sono presenti numerosi appassionati carpisti con i quali abbiamo fondato una sede periferica di Carpfishing Italia, la numero 117, chiamata simpaticamente Carpfishing Trentino Special Carp Team, della quale sono socio.

I principali spot di pesca, sono i nostri bellissimoi laghi ma qualche amico, si spinge addirittura all'estero per praticare questa tecnica di pesca, dato che attualmente, i regolamenti regionali sono molto limitanti per la nostra disciplina.

La pesca a carpfishing, trova nella pesca notturna il suo migliore momento per essere praticata dato che molte nostre acque, di giorno, nel periodo estivo e primaverile sono frequentate da molti turisti e bagnanti.

Da anni ci stiamo impegnando per ottenere una regolamentazione che ci consenta di adeguarci alle altre realtà di pesca nazionali per quanto riguarda la disciplina del Carpfishing, potendo praticare la pesca notturna dal mese di aprile a novembre (compresi) ad esclusione del periodo di chiusura che è giugno.

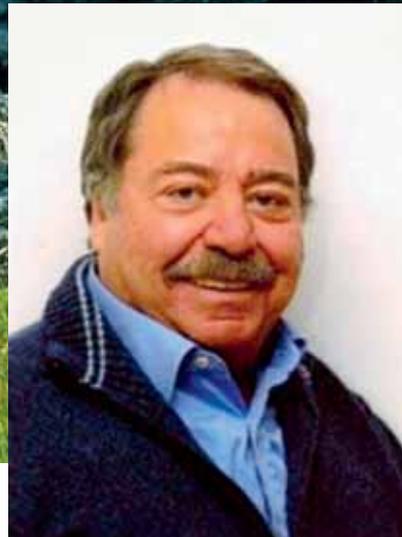
Come carpisti, abbiamo steso un regolamento specifico per la nostra disciplina che speriamo sia applicato a breve nelle nostre acque.

Sperando di incontrarvi di persona sulle rive dei laghi e dei fiumi del Trentino, ricchi di carpe di ottima taglia, vi saluto.



Grande carpa regina catturata sempre a Levico

Intervista a Giuseppe Furci dell'Associazione Pescatori Sportivi Val di Fassa



Bruno Cagol

Forse non tutti sanno cos'è l'enrosadira. Si tratta di quel fenomeno naturale, per mezzo del quale la pallida roccia dolomitica (dolomia), ai primi raggi del sole e al tramonto assume colorazioni che vanno dal rosa al lilla, conferendo al paesaggio un fascino unico che incanta e che ha dato origine a innumerevoli leggende, la più famosa delle quali è quella del re Laurino, il monarca dei nani del Rosengarden. Vi chiederete cosa c'entra tutto ciò con le nostre faccende di pesca e la risposta è semplicissima: centra tantissimo. Un conto è pescare in un canale, in un fiume o in un lago qualsiasi, un conto è pescare nelle acque generate dalla Marmolada, dal Gruppo del Sella, dal Sassolungo, dal Catinaccio e ancora dal Buffalure e i Monzoni. In questo caso, l'ambiente domina, incute rispetto, direi quasi soggezione e la pesca diviene piacere allo stato puro. Pescando lungo il corso dell'Avisio, da Soraga verso Canazei e Alba, passando per Vigo, Pozza, Mazzin e Campitello, ci si accorgerà che senza volerlo, la nostra attenzione alla pesca verrà "distratta" dalla bellezza e dalla maestosità del paesaggio. Qui anche l'uomo ha fatto e fa la sua parte. L'innata laboriosità, l'amore per la natura, la serietà e il rispetto delle regole sono percepibili ovunque. Dalla cura amorevole per le proprie abitazioni, alla qualità dei servizi, all'ospitalità, alla conservazione delle tradizioni, tutto fa sì che la Valle di Fassa costituisca oggi un territorio nel quale la qualità della vita ha raggiunto livelli ottimali, in grado di offrire benessere ai suoi abitanti, e ai numerosissimi ospiti. In Val di Fassa, partendo dalla diga di Pezzè presso Soraga, la

pesca è gestita dall'Associazione Pescatori Sportivi Valle di Fassa, che andremo a conoscere più da vicino, dedicando la consueta intervista al presidente Giuseppe Furci.

Un po' per la lontananza, un po' per gli impegni lavorativi, pur facendo parte della Federazione dei Pescatori Trentini e prima ancora della Conferenza dei Presidenti, le occasioni d'incontro non sono state molte. Questa è una buona opportunità per conoscerci più da vicino e per saperne di più della tua Associazione. Vuoi presentarti ai nostri lettori?

Mi sto avvicinando ai settanta anni, fra qualche anno però. Faccio il parrucchiere a Campitello di Fassa e ovviamente il mio hobby preferito è la pesca. L'associazione attualmente conta quasi duecento soci, il direttivo è formato da sette componenti ovviamente volontari. Per quel che riguarda i controlli, abbiamo un ottimo rapporto con il Corpo Forestale Provinciale che ci garantisce una presenza costante lungo i corsi d'acqua della Val di Fassa, oltre a questi anche il sottoscritto ha la qualifica di guardia-pesca e quindi qualche controllo lo faccio anch'io.

Il nostro territorio è per intero attraversato dal torrente Avisio che fin dalla sua sorgente ai piedi della Regina Marmolada fino al bacino artificiale di Soraga è gestito dall'associazione pescatori Valle di Fassa, non possiamo però dimenticare i nostri laghetti alpini come il Lago delle Pozze al Passo di San Pellegrino e il Lago del Fedaià, torrenti come il Rio di San Nicolò: posti bellissimi, dove pescare ma anche posti incantevoli dove poter godere di panorami mozzafiato.

Qual è l'andamento dei Soci in questi ultimi anni?

Purtroppo negli ultimi anni il trend è negativo molti soci hanno smesso di pescare per questioni di età e sono pochi i giovani che entrano.

Le cose che interessano maggiormente i nostri lettori sono: i luoghi più indicati per le varie tecniche di pesca e specie ittiche, la disponibilità e la reperibilità dei permessi di pesca, e il costo dei permessi.

Il nostro territorio è molto vario indicato per qualsiasi tipo di pesca, dalla mosca alla pesca con esche naturali, in torrenti immersi nella vegetazione adatti ad una pesca dinamica laghi e laghetti dove trascorrere l'intera giornata in pace e tranquillità. La trota che va per la maggiore nei nostri corsi d'acqua è la trota fario, purtroppo le marmorate sono rare. Nei bacini artificiali vengono immesse trote iridea. È inoltre presente al lago del Fedaià una colonia di salmerini che grazie alle acque fredde dei duemila metri riesce a riprodursi.

In ogni paese è presente un punto vendita, dove poter acquistare il permesso giornaliero al costo di sedici euro.

Qual è il tuo giudizio sull'iniziativa Trentino Fishing realizzata in collaborazione con l'Assessorato al Turismo e come è stata utilizzata la licenza turistica?

Molto positiva anche in valle, abbiamo fatto qualche licenza turistica, iniziativa sicuramente da condividere e potenziare.

Esistono convenzioni o pacchetti turistici o indicazioni particolari per pescatori che vogliono passare qualche fine settimana



na in Val di Fassa?

Non direttamente, anche se presso gli uffici turistici della Valle di Fassa sono in grado di fornire le giuste indicazioni su dove acquistare i permessi giornalieri e su dove poter passare una stupenda giornata di pesca.

Dedichiamo l'ultima parte dell'intervista ad alcuni aspetti fondamentali dalla pesca dilettantistica: la coesistenza con il settore idroelettrico, gli inquinamenti, i lavori in alveo, la prossima revisione della legge provinciale sulla pesca, il nuovo sistema di erogazione dei contributi provinciali, i crescenti vincoli di natura amministrativa e le crescenti responsabilità che competono ai Presidenti. Qual è il tuo parere al riguardo?

Nota dolente anche in valle è il non proprio perfetto funzionamento dei depuratori, purtroppo, soprattutto durante le stagioni estive e invernali, le acque solitamente limpide del nostro principale torrente risentono pesantemente della massiccia presenza di turisti.

Come giudichi il lavoro e il supporto della Federazione, relativamente ai temi evidenziati?

Avere un'istituzione in grado di relazionarsi con le varie istituzioni e in particolare con l'Amministrazione Provinciale che si pone al servizio anche delle associazioni più piccole è sicuramente positivo.

Ringraziamo il Presidente Giuseppe Furci per l'intervista concessaci e con l'auspicio di sentirlo assieme alla sua Associazione, sempre più vicino e partecipe alla gestione e sviluppo della pesca dilettantistica trentina, formuliamo a lui e all'Associazione che rappresenta i migliori auguri di buon lavoro.



Il torrente Contrin



L'Aviso verso il Vernel - "Archivio Immagini ApT Val di Fassa

Nell'intento di fornire informazioni utili per tutti i soci della Federazione dei Pescatori Trentini, abbiamo chiesto al nostro fornitore assicurativo, di mettere a disposizione consulente per tutte le esigenze inerenti sia la copertura dei rischi sia di prodotti finanziari. Il tutto a condizioni di maggior convenienza.



Qui di seguito potete trovare alcune informazioni pervenute dall'assicuratore, riguardanti sia l'Agenzia Assicurativa che la Compagnia. La Md sas, di Mauro Disertori, opera a Trento in via Grazioli, con filiali a Rovereto, Mezzolombardo, Cles e Malè. Si occupa della tutela, della protezione ed offre prodotti finanziari-previdenziali. L'Agenzia annovera Compagnie quali AXA Assicurazioni (Leader Mondiale), Uniq e Tutela Legale e altre.

Un esempio di opportunità? Qualsiasi lavoratore o pensionato, può ottenere consistenti sgravi fiscali (dal 23% al 47%) qualora volesse investire una modesta somma (fino a un massimo di 5.000€). Potrà ottenere la restituzione dopo 12 mesi, in sede di dichiarazione dei redditi, di una "cedola" variabile dal 23% (230€ ogni 1000) al 47% (470€ ogni 1000) mantenendo la garanzia di quanto investito e in aggiunta potrà avere l'interesse di circa il 3% annuo lordo. Proprio per poter usufruire di tutti i vantaggi previsti dalle vigenti normative e per poter investire i propri risparmi nel modo più rispondente ad ogni specifica esigenza, ci siamo rivolti ad un esperto in grado di illustrare le molteplici possibilità di risparmio, ma anche per sentirci protetti nelle nostre funzioni e attività, sia a pesca che nella vita privata, in sede civile ed anche

penale, per avere una corsia preferenziale in caso di visita medica o per un rimborso di spese da infortunio.

Altro aspetto che sta assumendo sempre maggior rilevanza, a causa della contrazione delle pensioni, consiste nel preconstituire una rendita differita. Con un accantonamento proporzionato alle effettive disponibilità e con un lasso di tempo variabile secondo l'età, è possibile costruirsi una miglior prospettiva futura. Su tutto questo ed altro ancora desidera confrontarsi con tutti i soci della Federazione la MD sas, garantendo professionalità e serietà e per ogni pescatore che si presenterà con il permesso di pesca, le condizioni saranno di particolare interesse.

Potete rivolgervi alla Federazione oppure direttamente a :

MAURO DISERTORI & C.

Via Grazioli 9 - 38122 - TRENTO

Tel. 0461 239665 - Fax 0461239726

Email: ag1807@axa-agenzie.it

PIACENTINI FRANCESCO

CONSULENTE DEDICATO PREVIDENZA E PERSONA

AXA ASSICURAZIONI

Tel. 3470030129



ridefiniamo / gli standard



MD[®]
MAURO DISERTORI

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997

Intervista a Marino Poloniato



Marino Poloniato a pesca sul lago di Tovel

Alberto Concini

Chi non conosce Marino Poloniato? Nel mondo della pesca credo sia uno dei personaggi più conosciuti, garista eccelso con innumerevoli trionfi nazionali ed internazionali al suo attivo è collaboratore stimato e seguitissimo di importanti testate nazionali di pesca ed è protagonista in numerosi episodi su Caccia e Pesca tv. Pescatore straordinario, innovatore sempre un passo avanti nel sperimentare e testare nuovi materiali ed attrezzature, vive e lavora a Crocetta del Montello in provincia di Treviso dove è proprietario di un fornitissimo negozio di attrezzature da pesca. Ho conosciuto Marino Poloniato ad inizio anni 90, poco più che ventenne, grazie alla nostra comune collaborazione con la rivista PESCA IN, celebre rivista di pesca a diffusione nazionale diretta dal compianto direttore Antonio Del Campana. Da allora ci sentiamo di tanto in tanto e qualche volta ci si incontra. Finalmente lo scorso mese di agosto ho ricevuto la telefonata di Marino che mi avvisava del suo imminente arrivo in Trentino per trascorrere le ferie estive. Detto fatto abbiamo organizzato una bella giornata da trascorrere assieme alle rispettive famiglie, il tutto ovviamente a base di pesca. Meta il lago di Tovel, Marino era un po' di tempo che voleva visitarlo e pescarci e così abbiamo organizzato l'uscita. Ho pensato di conciliare l'uscita di pesca con un'intervista ad un personaggio che nel nostro mondo è un'istituzione, una persona che conosce la pesca, lavora nel mondo della pesca e da vent'anni è un punto di riferimento dell'agonismo trota. Il suo punto di vista sulla pesca è ricco di spunti e considerazioni importanti su come è percepita la pesca nella nostra provincia dall'esterno, ecco a voi l'intervista che ho realizzato a Marino Poloniato.

Come viene vista dall'esterno la provincia di Trento per quanto concerne la pesca?

Per dare una risposta a questa domanda parto dal luogo in cui vivo, un paesino in riva al Piave e ai piedi delle Prealpi, un luogo di acque fredde, quindi zona a salmonidi con condizioni di pesca molto variabili; piccole acque, canali e grandi fiumi. Ma quando la passione per le trote di montagna ti prende l'animo, o quando (e molto spesso accade) in un club di garisti sale il desiderio di fare le prime pescate a trote dell'anno, il Trentino è considerata una meta di riferimento. Ho amici dalla Liguria, Toscana, Marche e Lazio che hanno come obiettivo pescare in questa provincia. Il motivo è semplice: qui troviamo tanta acqua, tante trote e paesaggi mozzafiato.

Quale opinione hai della gestione della pesca in provincia di Trento?

Di primo impatto il grande numero di associazioni, quindi l'obbligo di reperire permessi di pesca diversi anche tra vallate vicine, è considerato dal comune pescatore una gestione complessa e burocratica, ma tutto sommato io, che da anni giro questa provincia, non ho mai perso tanto tempo a reperire il permesso. Un tempo il costo era piuttosto elevato rispetto alle aspettative, ora lo si tollera meglio forse perché pur di trovare pesci di qualità si spende volentieri qualche euro in più. Il lato positivo di queste molteplici concessioni è che le stesse sono gestite quasi a livello familiare, con sensibilità, obiettività e determinazione nel voler perseguire degli obiettivi. In tutto questo gli avveniristici e lungimiranti programmi gestionali della provincia hanno trovato terreno fertile. Per dirla semplice, il Trentino è sempre stato all'avanguardia nella gestione delle proprie risorse: a par-

te la carta ittica che è presente da molti anni, interventi quali le scale di monta o la trasformazione di alte briglie di cemento in rampe fatte di grossi massi che ridanno dignità ai torrenti, oltre che la possibilità di risalire, sono un esempio per tutti.

Quali ritieni siano i punti di forza e quali sono le cose migliorabili?

In parte ho già risposto, ma la grande fortuna delle acque Trentine, non legata al modo di gestirle, è la caratteristica dei torrenti; acque fredde e freddissime, spumeggianti e ricche di grossi massi sono l'ambiente ideale dove le trote si possono salvare da una forte pressione di pesca o dal flagello causato dagli uccelli ittiofagi. I tanti laghi, poi, danno spazio a pesci diversi e alla possibilità di praticare tecniche diverse. Incubatoi di valle e grandi ripopolamenti di novellame sono sicuramente interventi apprezzabili, ma a mio avviso ripagherebbe di più investire sulla tutela dell'ambiente: vigilare sul corretto funzionamento dei depuratori e garantire il rispetto dei deflussi minimi vitali, grazie alle caratteristiche ambientali, sono azioni sufficienti a garantire una naturale tutela della fauna ittica.

Come ti poni nella questione inerente le misure minime e la pratica sempre più diffusa del catch & release?

Per esperienza nella gestione delle acque del Piave posso affermare che l'innalzamento continuo delle misure minime operato sulla trota marmorata è sempre stato ben tollerato ed ha portato a risultati immediati in termini di aumento di pesci di taglia maggiore. Di contro, si tende a liberalizzare al massimo l'iridea in modo che chi voglia "far cestino" abbia a disposizione questo combattivo e ottimo pesce. Comunque è in costante aumento il numero di chi pratica questo sport senza portare a casa nessun



Un ottimo esempio di scale di monta. Secondo l'intervistato il Trentino è all'avanguardia nella gestione del territorio

pesce catturato, che siano pescatori con esche artificiali o pescatori con esche naturali, pescatori di trote o di altri pesci. Sia io stesso che i miei amici, quando veniamo in Trentino raramente portiamo a casa qualche pesce, magari solo un trofeo.

Tu sei conosciuto innanzitutto come garista di eccellenza; cosa pensi di questo mondo e più in generale delle gare di pesca? Ritieni che possano avere un futuro?

Personalmente l'agonismo mi ha permesso di conoscere tantissime persone in Italia che condividono questa passione. La vita in un club è di enorme aiuto a migliorare le conoscenze e le capacità di pesca, letteralmente bruciando il tempo che si impiegherebbe da soli. L'Italia è leader assoluta nella pesca alla trota, essendo per ben 21 volte consecutive campione del mondo a squadre e con 21 campioni del mondo individuali. Le gare con esche naturali sono una tradizione, ma stanno prendendo molto piede le gare a Spinning. Al Trentino la FIPSAS, pur non avendo in questa zona tanti garisti, nell'ultimo decennio ha affidato un Mondiale con esche naturali nella valle di Primiero ed uno con esche artificiali nella valle del Sarca. Quest'anno nel basso Sarca si sono svolti i campionati italiani categorie under. La speranza è che in una provincia così ricca di acque e così sensibile all'organizzazione di eventi che coinvolgono il territorio si possano individuare altri campi gara e soprattutto si costituiscano nuove associazioni che seguano questa attività per organizzare almeno una volta all'anno una manifestazione di interesse nazionale. Sicuramente per il futuro ci dovremo adattare sempre di più alle gare con la pratica del catch & release (o tecnica NO KILL), che attualmente è applicata solo nel Mondiale e nelle selezioni di Club Azzurro che determinano la nazionale italiana. In Francia, ad esempio, in tutte le gare si pratica il NO KILL.

Quello che spero per il futuro è che si creino dei campi gara riservati a questa tecnica, con la possibilità durante la settimana di pescare solo No kill (con qualsiasi esca permessa dalla legge): il torrente rimarrebbe sempre carico di pesce e le gare diventerebbero avvincenti e spettacolari.

Per chi volesse saperne di più sul personaggio intervistato ricordiamo il suo sito web www.marinopoloniato.it

Davvero ricca di impegni e appuntamenti la stagione estiva 2013 per l'Associazione Pescatori Sportivi M. di Campiglio. Il nuovo Consiglio Direttivo, eletto durante i primi giorni di maggio, ha lavorato e ha proposto una serie di iniziative importanti per gli appassionati del settore, per i turisti e per la località.

Nonostante la difficile congiuntura economica, a partire dal mese di giugno sono state offerte a tutti i pescatori due tipologie di permesso stagionale (100 trote o 50 trote) e di giornaliero (5 trote o 3 trote) diversificando i prezzi. Per i pescatori più esperti è stato possibile acquistare anche un permesso specifico catch & release ad un prezzo agevolato. Tale scelta aveva come obiettivo quello di offrire un servizio diversificato che tenesse conto delle varie esigenze dei possibili fruitori.

Il primo appuntamento organizzato dall'Associazione è stato il Trofeo Magica Trota, una mattinata di pesca insieme ai bambini leucemici della fondazione Magica Cleme: un momento indimenticabile ed emozionante per noi pescatori, all'insegna del divertimento, ma anche uno spunto di riflessione e solidarietà sui valori della vita.

Dopo molti anni è stata riproposta a fine luglio anche un'interessante manifestazione legata al catch & release con l'obiettivo di avvicinare soprattutto i pescatori più giovani alla pratica della pesca a mosca. Per l'occasione era presente l'istruttore Giorgio Pompermaier che ha tenuto una lezione introduttiva a questa tecnica per ragazzi e adulti.

Verso sera, alcuni esperti e appassionati hanno avuto la possibilità di pescare fino alle ore 22.00 con il belly boat nelle acque del Laghetto di Campiglio per l'occasione illuminato a giorno. Vedere dei ciambelloni giganti muoversi silenziosamente sulla superficie dell'acqua con all'interno moschisti intenti a volteggiare le code di topo colorate e posare con estrema precisione le imitazioni sulle varie bollate per ingannare e catturare le trote e in seguito rilasciarle, è stata una delle cartoline più belle della passata stagione.

Un'altra bellissima immagine del Laghetto in notturna si è vista ad agosto in occasione del 1° Party Fly Fishing, una serata speciale di pesca aperta a tutti gli appassionati. Dopo una grigliata organizzata presso il bar Laghetto, impreziosita con dei fuochi artificiali, sono state immesse 100 Kg di trote fario e 100Kg di salmerini, dando la possibilità di pescare anche ai ragazzi fino alle ore 24,00, occasione insolita ed entusiasmante.

Si è dimostrata anche azzeccata l'iniziativa delle giornate dedicate alla cattura delle trote iridee, con esemplari di grossa taglia. Il record è stato di una salmonata gigante di 7 kg.

L'evento più importante della stagione si è tenuto però a settembre. La nostra Associazione ha avuto la possibilità di ospitare durante il primo week-end del mese il campione del mondo di spinning **Giambattista Scuri** e il direttore editoriale della trasmissione Caccia e Pesca **Matteo De Falco** per realizzare un servizio nei nostri laghi con la tecnica della pesca a spinning con esche siliconiche e a mosca con la coda di topo.

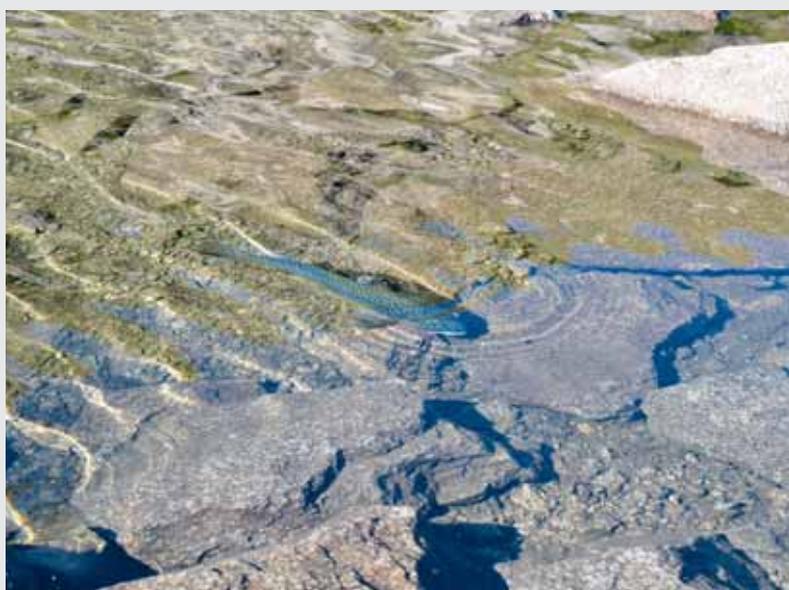
In quell'occasione, **Giambattista Scuri** si è dedicato con molta pazienza e professionalità a spiegare e dimostrare ai molti ragazzi presenti per l'occasione alcune tecniche innovative utilizzando esche siliconiche di ultima generazione.



Pesca notturno al Laghetto di M. di Campiglio



Il lago Lambin



Trotta Fario del lago Lambin



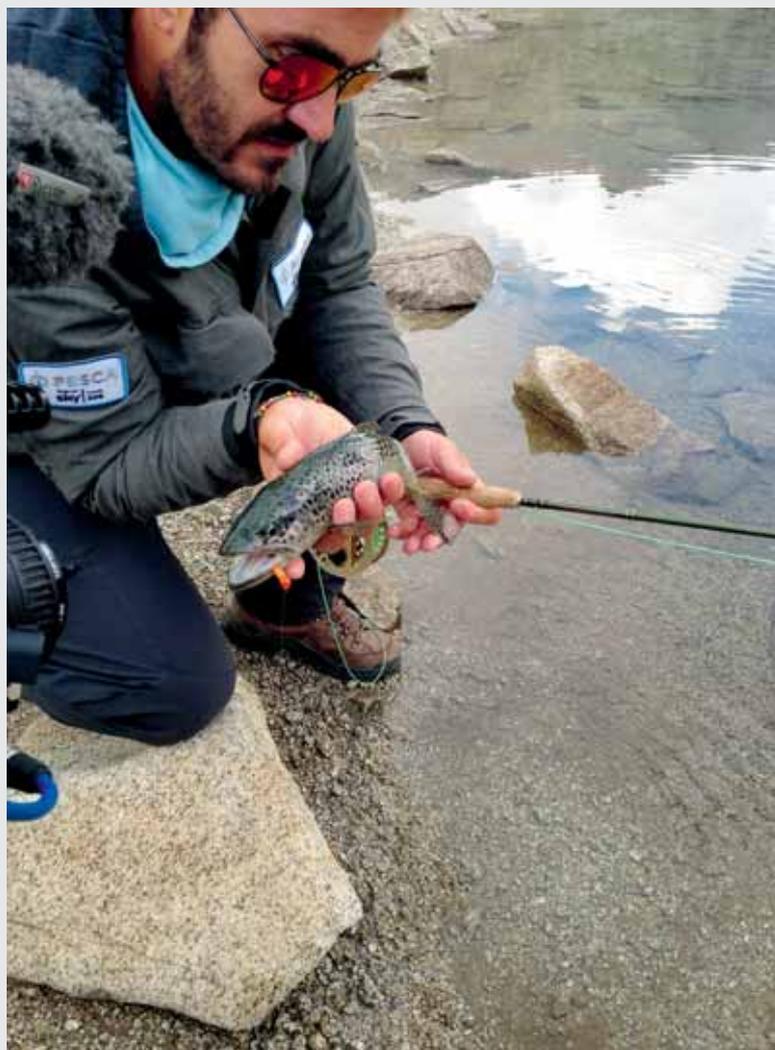
Giambattista Scuri

La giornata è proseguita assistendo ad una dimostrazione di due tecniche specifiche per la pratica del catch & release: spinning e mosca. I pescatori esperti nostri ospiti si sono cimentati sui due lati del laghetto attirando molta attenzione e curiosità da parte di tutti. Grande è stata la soddisfazione da parte del Consiglio Direttivo che si sta prodigando per divulgare e insegnare, soprattutto alle giovani leve, il rispetto della fauna ittica e dell'ambiente. Le riprese effettuate al Lago Lambin (2329 s.l.m.) e al Laghetto di M. di Campiglio saranno trasmesse su Sky (canali 235/236), probabilmente nell'ultima decade di ottobre, e inoltre **Giambattista Scuri**, giornalista della rivista mensile *Pianeta Pesca*, scriverà un dettagliato articolo sull'evento che uscirà tra fine ottobre e i primi giorni di novembre.

Il Consiglio Direttivo ha incominciato durante questa stagione a lavorare per riqualificare i laghi alpini. La novità di quest'anno è legata al progetto della Provincia Autonoma di Trento di reintroduzione del salmerino alpino al Lago Ritorto per incentivare lo stato di conservazione di questa pregiata specie ittica.

Per concludere la stagione in bellezza, con un evento diverso, l'Associazione ha organizzato per il mese di ottobre una gita al mare per la pesca agli sgombri e alle palamiti, cui possono partecipare i soci e simpatizzanti.

**Il Consiglio Direttivo
dell'Associazione Pescatori
Madonna di Campiglio**



Matteo De Falco



Il Lago Ritorto

Semine

Dalla spremitura delle marmorate allevate, a inizio dicembre 2012, sono state ottenute 500.000 uova che hanno avuto un'ottima schiusa oggi sono avannotti di 6-9 cm.

Ad inizio febbraio parte di queste, ovvero circa 100.000, sono state posate in ambiente, come uova embrionate, in apposite scatole con telaino. Le scatole sono state posate, come ormai avviene da alcuni anni, in alcune sorgenti, e nell'alveo del Sarca. La resa è stata buona e, in alcune zone particolarmente vocate, ottima. Per raggiungere la taglia di 25-30 cm gli avannotti impiegheranno circa tre anni. Oltre alle marmorate quest'anno abbiamo ottenuto un relativamente modesto, ma importante, numero di fario di ceppo rustico, circa 7000, che stanno sviluppandosi in modo regolare nell'incubatoio sociale di Bolbeno. A seguire le uova di marmorata sono stati seminati avannotti delle varie taglie a partire da maggio. Nei mesi di settembre e ottobre si stanno effettuando le semine di fario e marmorata (circa 100.000) della taglia 6-9 cm. Ai primi di dicembre si procederà nuovamente alla annuale spremitura delle uova.



Giorgio Valentini

Si ricorda che l'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI si terrà venerdì 20 dicembre 2013, ore 20.30 a Tione.

Nerazzurri a pesca sul Sarca

Nel mese di luglio numerosi giocatori dell'Inter, impegnati nel ritiro estivo di Pinzolo, hanno deciso di trascorrere un pomeriggio libero concesso da mister Mazzarri recandosi a pesca sul fiume Sarca. Tra tutti, super appassionati di pesca si sono rivelati i giocatori Walter Samuel, Andrea Ranocchia, Fredy Guarin e Mauro Icardi. L'azione di pesca si è svolta nel nuovo tratto "Big Fish" a monte del ponte di Ragoli e i giocatori sono stati accompagnati dai volontari dell'Associazione Pescatori AltoSarca. Il nuovo tratto "Big Fish" è pensato apposta per il target turistico con l'immissione di trote fario di taglia superiore al chilogrammo dove il divertimento è "quasi sempre" assicurato. Nella prima foto il difensore Andrea Ranocchia cattura e poi rilascia in rispetto del fiume un bel esemplare di fario di quasi due chilogrammi di peso.

Nella seconda foto il campione Walter Samuel si gode le due super catture di oltre 1,5 kg che sono arrivate dopo quasi quattro ore di pesca intensa accompagnato dal volontario Stefano Fedrizzi. Nelle altre foto Ranocchia in compagnia del padre, anch'esso pescatore e sempre Walter Samuel con un'altra importante cattura raggiunta verso le ore 20.00, grazie alla tenacia che lo contraddistingue anche sul campo di calcio. La giornata di pesca nerazzurra va ancora una volta a sottolineare la bellezza e rarità del fiume Sarca e l'importanza della pesca nel settore turistico della Valle Giudicarie e Rendena, con paesaggi e pesci invidiati e ricercati da molti italiani e numerosi turisti stranieri.

Gianluca Alvino



GARA SOCIALE 2013 "Quarantaquattro gatti..."



Al lago dei Caprioli, i concorrenti dell'annuale gara sociale quest'anno erano proprio 44 come i gatti della famosa canzone (in realtà sarebbero stati 46, ma due non si sono presentati al via causa le avverse condizioni atmosferiche). Tra gli iscritti, oltre ai 40 residenti in Val di Sole, anche tre soci vicentini, due veronesi e un bresciano.

Una manifestazione che ha visto il massimo impegno dei partecipanti per riuscire ad aggiudicarsi il titolo di "Campione sociale 2013", nonostante l'acquazzone che fino a metà gara non ha mai dato segni di cedimento. Finalmente, dopo le 9 la pioggia è gradualmente diminuita, lasciando il posto a nuvoloni vaganti e a tratti anche a qualche timido raggio di sole; tuttavia i pesci non erano molto predisposti a farsi "accalappiare"...

Solo 11 infatti le trote catturate dal 1° classificato, seguite dalle 9 del 2° e del 3°.

Sul podio quest'anno sono saliti rispettivamente: al 1° posto il vicentino Mirko Marzari (terzo classificato l'anno scorso con ben 13 trote), Walter Taller (5° la scorsa edizione e 3° due anni fa) e Vittorio Penasa che da alcuni anni gravita pure lui attorno ai primi posti della classifica.

Per quanto riguarda l'ambito titolo di campione, poiché lo scorso anno il trofeo biennale non consecutivo offerto nel 2007 da Agostino Pangrazzi, era stato definitivamente consegnato nelle mani del bravissimo Fabio Arnoldi (esperto pescatore e garista, che già nel 2010 aveva salito il gradino più alto del nostro podio), in questa edizione è stato messo in palio un nuovo trofeo, intitolato al nostro caro socio Giuseppe Sartori - grande appassionato di pesca in torrente - e offerto in sua memoria dai familiari. A tal proposito li ringraziamo per il bel pensiero verso la nostra associazione e per averci onorato della loro presenza durante la premiazione.



Oltre al podio, sono stati premiati i primi tre classificati di ciascun settore e, per la prima volta, anche i primi tre della classifica di combinata, cumulando le catture con quelle della gara tenutasi il 16 giugno sul torrente Vermigliana e davvero molto ben riuscita.

Per quanto riguarda invece il Trofeo del Giovane Pescatore, organizzato per i nostri soci con meno di 12 anni, gli 8 partecipanti hanno fatto man bassa di trote sfidando coraggiosamente anch'essi la forte pioggia con pesanti pastrani e giacconi, felici e or-



gogliosi di aver catturato molti più pesci dei loro papà...

Un grande ringraziamento a tutti i partecipanti, ai soci e ai consiglieri che hanno dato una preziosa mano nell'organizzare la gara, ai dipendenti sempre molto disponibili e ai vari sponsor che come sempre, hanno generosamente contribuito nell'allestimento della nostra ricca premiazione.

Peccato solo per il brutto tempo che ha rovinato un po' l'atmosfera conviviale del "dopo gara", ma che per fortuna non ha scoraggiato i nostri intrepidi pescatori. Alla prossima.

Cl.	Socio	Pesci	Peso	Totale
1	Marzari Mirko	11	4.802	15.802
2	Taller Walter	9	4.879	13.879
3	Penasa Vittorio	9	3.778	12.778
4	Girardi Silvano	7	2.871	9.781
5	Tenni Cornelio	6	2.998	8.998
6	Tenni Remo	6	2.427	8.427
7	Gentilini Mario	6	2.119	8.119
8	Podetti Alessandro	5	2.858	7.858
9	Rizzotto Carlo	5	2.651	7.651
10	Pacchioli Stefano	5	2.193	7.193

Corsi di formazione per lavoratori

In relazione alla formazione generale e specifica per i dipendenti delle associazioni iscritte alla Federazione Pescatori Trentini, e mi riferisco in particolare ai corsi in materia di infortunistica e pronto soccorso organizzati dalla Federazione stessa - e svolti in località Lago Bagàtol a Dro - desidero esprimere un sincero ringraziamento.

Le due lezioni alle quali abbiamo partecipato rispettivamente nelle giornate del 29 maggio e del 6 giugno, si sono rivelate davvero interessanti e piacevoli. Hanno dato a tutti noi dipendenti l'occasione di imparare cose nuove, di rinfrescare alcune vecchie conoscenze e nozioni, ma soprattutto di confrontarci e conoscerci meglio, visto che pur essendo tutti "sulla stessa barca", è difficilissimo incontrarci.

Il lavoro da portare avanti e la notevole distanza che ci separa sono di impedimento in questo senso, pertanto abbiamo davvero apprezzato questi appuntamenti durante i quali ci è stato possibile chiedere, capire, conoscere, paragonare, e farci anche qualche risata.

È stato un sostegno non da poco e un incoraggiamento a proseguire con impegno nelle nostre attività in seno alle associazioni di appartenenza, consci dell'importanza di non essere soli, ma di poter contare all'occorrenza, sull'ascolto, la disponibilità e la comprensione di esigenze e problematiche da parte di persone competenti e affidabili.

Tra l'altro anche il momento conviviale del pranzo a fine lezione, seduti all'ombra del pergolato in riva al bel laghetto, ha contribuito a distendere ulteriormente l'atmosfera e a rendere ancor più gradevoli questi incontri.

Complimenti alla Federazione per come sta gestendo e portando avanti i propri compiti, prendendosi a cuore il lavoro di tutti noi.

Manuela Cicolini, segretaria dell'associazione pescatori solandri



Notizie Apd Castello - Molina di Fiemme

Domenica 15 settembre 2013 sul Lago di Stramentizzo l'Associazione Pescatori Dilettanti di Castello Molina di Fiemme ha organizzato il 1° Trofeo del socio Baby e Juniores.

Una gara organizzata anche su richiesta dei nostri piccoli e giovani soci pescatori che volevano competere e cimentarsi nell'arte della pesca in una sfida al più bravo, (ma anche al più veloce nonché al più fortunato) tra tutti.

In una se pur fresca e nuvolosa mattinata, l'aderenza è stata buona ed il divertimento è stato al di là delle nostre migliori aspettative; i giovani pescatori si sono presentati accompagnati dai loro genitori, nonni, zii, attrezzatissimi ed agguerriti.

Dopo il ritrovo e dopo che ognuno di loro ha raggiunto la postazione di gara prescelta nel tratto concesso, hanno avuto un'ora di tempo per sfoderare le proprie abilità. Al termine, i bambini e le loro famiglie si sono raccolti attendendo l'esito delle pesate per decretare i vincitori.

Dopo la gara tutti i partecipanti sono stati premiati con attrezzature varie di pesca e un diploma di partecipazione con i ringraziamenti del nostro direttivo.

Questa prima edizione è stata forse un banco di prova mirata ad incentivare le iscrizioni a socio anche dei nostri giovani ragazzi. Un banco di prova che ha avuto il suo successo. Ci sono oggi papà, zii e nonni che accompagnano i loro bambini perché ricordano con piacere l'emozione di quando gareggiavano loro stessi. E si spera sempre che la loro passione cresca e si rafforzi negli anni fino ad arrivare ad insegnare loro stessi a figli e nipoti portando così a far crescere sempre più negli anni generazioni di giovani pescatori.

Il Lago di Stramentizzo ha fatto così da cornice ad una splendida cartolina che rispecchia una passione che da generazioni lontane si tramanda. Certamente l'anno prossimo la gara verrà ripetuta ed ampliata al fine di incentivare le iscrizioni e la voglia di cimentarsi nell'arte della pesca anche di altri giovani pescatori o, perché no, di bambini e ragazzi che mai hanno tenuto in mano una canna da pesca ma che siamo certi non perderanno l'occasione per farlo.



Domenica 14 luglio ha avuto luogo la prima gara di pesca della stagione sulle rive del lago di Bior a Molveno. I partecipanti sono stati una quarantina tra pescatori locali e villeggianti appassionati presenti in questo periodo sull'Altopiano della Paganella. Il campo di gara è stato diviso in quattro settori dove a turno si sono alternati i concorrenti e così facendo si è data la possibilità a tutti di tentare la fortuna in posti diversi di pesca.



Questo ha fatto sì che tutti i partecipanti abbiano effettuato catture: si pensi che il totale pescato è stato di 82 Kg con quaranta partecipanti, in media due Kg a persona!

Alla fine della gara è risultato vincitore Donini Stefano con oltre 5 Kg di trote pescate.

La premiazione ha avuto luogo, come di consueto, presso il Ristorante "Al Maso" con la presenza del Sindaco di Molveno Sig. Ruggero Franchi e del nuovo presidente dell'Associazione di Pesca Sig. Alessandro Piffer.

Dopo il saluto portato dal Sindaco ha preso la parola il presidente Alessandro Piffer facendo i complimenti al vincitore, illustrando poi i compiti e gli impegni futuri dell'Associazione ed infine ricordando con riconoscenza e affetto la recente scomparsa di Donini Antonino guardiapescas storico dell'Associazione.

Oltre al vincitore assoluto, sono stati premiati anche Bonetti Gabriele, Bosetti Dario e Avanzini Stefano vincitori di settore con oltre 4 Kg di pescato ciascuno.

I partecipanti e amici si sono poi tutti dati appuntamento alle prossime due gare previste il 4 e il 18 agosto prossimo sempre sulle rive del lago di Bior.

Ricordiamo infine che è aperto al pubblico il Centro Ittiogenico, dove vengono allevate due preziose specie autoctone del lago di Molveno: il salmerino alpino e la trota lacustre. Il Centro è gestito dall'Associazione e si trova in località Ischia. Per maggiori informazioni visitare il sito www.salmerinomolveno.it.



Da destra Sindaco, Presidente, Vincitore e Segretario dell'Associazione.



Al centro il compianto Donini Antonino recentemente scomparso: guardiapescas storico dell'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno.

Domenica 4 agosto seconda gara di pesca della stagione sulle rive del lago di Bior organizzata dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno.



I partecipanti sono stati numerosi ben 65 tra pescatori locali e ospiti presenti sull'Altopiano e soprattutto da gruppi provenienti da paesi vicini come da Fai della Paganella vedi foto e da Tenno i cui partecipanti hanno fatto man bassa di premi, come si può vedere dalla foto. Un cenno particolare merita Ricardo Bonetti di Molveno tra i concorrenti più anziani o "meno giovani" anche lui premiato quale vincitore di settore.

Sabato 7 settembre gara sociale di pesca sulle rive del lago di Bior, gara organizzata dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno. Totale partecipanti una quarantina tutti soci dell'Associazione abitanti sull'Altopiano della Paganella.

Ogni concorrente ha estratto il proprio numero indicante i vari postamenti da tenere durante la gara nei diversi settori di pesca. Tutto si è svolto regolarmente e alla fine i concorrenti si sono ritrovati per la premiazione al ristorante "Osteria del Maso". Qui il presidente Alessandro Piffer ha ringraziato tutti i collaboratori e ha ricordato con affetto e riconoscenza l'altro guardiapisca storico dell'Associazione Gino Nicolussi scomparso poco tempo fa subito dopo la scomparsa del suo amico anche lui guardiapisca Antonino Donini. Si è proceduto poi alla premiazione dei concorrenti: è risultato vincitore assoluto Pallanch Floriano di Fai della Paganella seguito da Franchi Sergio e Donini Federico entrambi di Molveno. È seguito poi il pranzo sociale sempre presso l'"Osteria al Maso" offerto dall'Associazione Pesca dove i partecipanti hanno potuto apprezzare le ottime doti di cuoco del titolare del locale Massimo e del suo collaboratore Fortunato.



Il vincitore con il Sindaco di Molveno e il Presidente dell'Associazione



Da sinistra: Donini (3° class. - Il Sindaco, Il vincitore Pallanch - Franchi (2° class.) e il presidente Piffer



Stessi componenti della foto precedente con in più il robusto e florido cuoco Massimo.

GARA SOCIALE DI PESCA - 07.09.2013
ASSOCIAZIONE DILETTANTI PESCA SPORTIVA MOLVENO

CLASSIFICA			
49	PALLANCH	FLORIANO	1
9	FRANCHI	SERGIO	2
7	DONINI	FEDERICO	3
35	DONINI	STEFANO	4
4	FRANCHI	RENATO	5
33	DONINI	DANIELE	6
25	TONDANDEL	LUCIANO	7
13	DONINI	FABRIZIO	8
29	DONINI	LORENZO	9
14	DONINI	DANIEL	10
1	VIOLA	IGOR	11
23	SACCANI	ROSSANO	12
27	TOSCANI	CHRISTIAN	13
10	PALLANCH	LORENZO	14
32	WEGNER	MANUEL	15
28	PIFFER	ALESSANDRO	16
16	DONINI	MAURO	17
34	SARTORI	CHRISTIAN	18
8	BONETTI	FILIPPO	19
11	BONETTI	RICCARDO	20
12	GIORDANI	MARCELLO	21
20	PIFFER	BRUNO	22
6	PALLANCH	GIOVANNI	23
24	DONINI	PAOLO	24
30	MAYER	DIEGO	25
3	PARINETTI	CHRISTIAN	(GIOVANI) 760

La classifica finale della gara di settembre

Il Presidente inoltre ha fatto presente la volontà dell'Associazione di presentare una petizione popolare al Comune di Molveno affinché si attui la rinaturalizzazione del lago di Bior. Questo è il testo ufficiale della proposta:

L'ASSOCIAZIONE DILETTANTI PESCA SPORTIVA MOLVENO raccoglie firme con una petizione PER LA RINATURALIZZAZIONE DEL LAGO DI BIOR.

Rimediamo agli errori del passato in maniera concreta e non con dei palliativi come la fitodepurazione localizzata alla foce del rio Lambin, che oltre a non risolvere in maniera definitiva alcun problema stravolgerebbe il lago di Bior e la foce del rio Lambin, compromettendo irrimediabilmente la riproduzione della trota lacustre del lago e isolando le trote fario del rio Lambin.

CHIEDIAMO DI RIPULIRE IL FONDO DEL LAGO, TOGLIENDO LA CRETA E IL TELO IN PVC, COLPEVOLI DI:

- aver fatto sorgere il problema "dell'alga marrone";
- aver soffocato la vegetazione riparia presente;
- aver tolto l'habitat ideale dove effettuavano la riproduzione varie specie ittiche.

Ben settantacinque concorrenti, suddivisi in 3 settori, si sono dati appuntamento domenica 25 agosto scorso, sulle rive del lago Smeraldo di Fondo alla gara di pesca alla trota a squadre di 3 concorrenti ciascuna, denominata "La gastronomica", in riferimento ai premi offerti alle squadre partecipanti che sono stati, per l'appunto, tutti di natura gastronomica.

Premiazione a parte per i primi cinque classificati individuali assoluti, il cui primo classificato ha potuto portarsi a casa l'ambitissimo 6° TROFEO "CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA", per l'occasione messo a disposizione dell'A.P.S. C6 - Cles dalla Cassa Rurale di Fondo.



La terna vincente premiata dal dott. Lunelli, Bruno Cagol ed il Presidente Paolo Dallago.

I concorrenti, suddivisi in venticinque squadre, limite massimo fissato dagli organizzatori, hanno dato vita ad una gara molto combattuta, all'insegna della massima lealtà e sportività. In totale sono state pescate 701 trote, per un peso complessivo di 185 kg. di pesce con una media di 264 grammi a trota. Molta soddisfazione, per concorrenti ed organizzatori, nonostante il cattivo tempo che è durato per quasi tutta la gara, in seguito al termine della gara ha fatto capolino un timido sole.

Classifica a squadre		
Cl.	Squadra	Punti
1	Renato Moretti - Mauro De Crema - Pietro Girardi	10
2	Walter Caldonazzi - Roberto Pasolli - Luciano Caldonazzi	11
3	Marco - Gilli - Luca Valentini - Roberto Moscon	12
4	Antonio Banal - Claudio Maserà - Silvano Nardelli	13
5	Giorgio Marighetti - Renzo Moser - Claudio Moratti	20
6	Ferruccio Segà - Moreno Segà - Andrea Baroni	21
7	Andrea Gasperetti - Celestino Gasperetti - Stefano Visintainer	25
8	Vittorio Tomasi - Carmelo Leonardelli - Enzo Caldonazzi	26
9	Rudy Dal Rì - Manuel Dal Rì - Lorenzo Dal Rì	28
10	Stefano Zucal - Antonio Berti - Walter Berti	33

1° classificato individuale assoluto è stato Marco Gilli che ha fatto abboccare 22 trote, 5.855 grammi per un totale di 27.855 punti aggiudicandosi così il 6° "Trofeo" Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia". Al secondo posto, nella classifica assoluta, si è piazzato Ferruccio Segà, cui è andata la coppa offerta dalla Cassa Rurale Tuenno. Sul gradino più basso del podio è salito Antonio Banal che ha vinto la coppa offerta dalla Cassa Rurale Tuenno.

Al quarto posto assoluto si è classificato Renato Moretti vincendo una coppa offerta dal Comune di Fondo; infine al quinto posto assoluto si è classificato Rudy Dal Rì aggiudicandosi anche lui una coppa, offerta dal Comune di Sporminore.

A Enzo Caldonazzi (67 anni) ed a Alessio Micheletti (12 anni) sono andate rispettivamente la coppa della Cassa Rurale Tuenno per il partecipante meno giovane, e la coppa A. & N. di Trento per il concorrente più giovane. La coppa Cassa Rurale di Tuenno riservata alla squadra proveniente da più lontano, è andata ai partecipanti di Bergamo, capeggiati dal Presidente "Ol Sanguani" signor Lucio Gritti di Villa al Serio (Bergamo).



Bruno Cagol, Paolo Dallago ed il vincitore assoluto Marco Gilli.

Classifica individuale assoluta				
Cl.	Socio	Pesci	Peso	Totale
1	Marco Gilli	22	5,855	27,855
2	Ferruccio Segà	22	5,685	27,685
3	Antonio Banal	22	4,100	26,100
4	Renato Moretti	19	4,815	23,815
5	Rudy dal Rì	17	4,660	21,660

Infine la coppa Cassa Rurale di Tuenno riservata al pescatore meno fortunato è andata a Ivan Bertol.

Nella classifica a squadre, vittoria per il trio composto da Renato Moretti, Mauro De Crema e Pietro Girardi con un totale di 10 punti complessivi, che così si sono aggiudicati le tre forme di formaggio nostrano, messe in palio dagli organizzatori. A tutti i concorrenti è stato consegnato un premio gastronomico, costituito da formaggi e salumi di vario tipo. Prima di dare inizio alla premiazione, il Presidente dell'Associazione Pescatori Sportivi in C6 - Cles, Paolo Dallago, ha voluto ringraziare non solo gli

sponsor, molto generosi come al solito, ma anche tutti i partecipanti alla gara rivelatisi molto corretti, leali e sportivi, tutti i suoi collaboratori, i guardapesca dell'Associazione, la Autorità intervenute, la Pro Loco di Fondo per l'ospitalità, e infine tutti coloro che si sono adoperati per l'ottima riuscita della manifestazione. Al termine della premiazione, tutti felici e contenti ci si è dati l'appuntamento per le competizioni ittiche all'anno prossimo.

Lezione di pesca al lago Smeraldo di Fondo.

Nello stesso lago l'Associazione ha organizzato una lezione di pesca alla quale hanno partecipato 24 bambini dai 6 ai 13 an-

ni, entusiasti e attenti alla lezione di teoria tenuta dai 2 guardapesca dell'Associazione Federico Angeli e Fabiano Calvetti coadiuvati dal Segretario Edoardo Janes. Aiutati dai Consiglieri Penasa Paolo, Paoli Vincenzo, Gasperetti Andrea e da Roberto Covi titolare del negozio di pesca Tom & Jerry di Fondo, ai giovani aspiranti pescatori è stata data la possibilità di pescare le loro prime trote, con evidente soddisfazione degli stessi. Al termine della pescata, ai bambini è stato fatto compilare un fac-simile del permesso giornaliero con i propri dati, registrando così le trote catturate, con la zona di pesca e la data, lasciandolo a loro ricordo. A tutti i piccoli partecipanti è stato fatto omaggio della rivista quadrimestrale "Il Pescatore Trentino".



Il nutrito gruppo di bimbi con il presidente Dallago e i suoi collaboratori.

COMUNICATO A TUTTI I PESCATORI

(Prolungamento a tutto novembre
della pesca a S. Giustina)



Si ricorda a tutti i Soci e Ospiti, che quest'anno nel bacino di S. Giustina, la pesca alla trota iridea e alle altre specie autorizzate dal Regolamento Provinciale della Pesca (L.P. n° 60 del 12.12.1978) sarà consentita per tutto il mese di novembre 2013. A tal proposito, per festeggiare l'avvenimento, il Consiglio Direttivo ha deciso che nei primi giorni di novembre p.v., verrà fatta una semina straordinaria ed abbondante di trote iridea, anche di taglia.

LA DIREZIONE

AVVISO DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Si comunica ai Sig. Soci che l'assemblea ordinaria si terrà **DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013**, con inizio ad ore 8,30 in prima convocazione e ad ore 9,00 in seconda convocazione presso il Centro Direzionale della Casca Rurale di Tuenno nella **sala Polifunzionale** di via Marconi a Cles, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente
2. Relazione dei revisori dei conti
3. Lettura del bilancio consuntivo
4. Approvazione del bilancio consuntivo
5. Eventuale aggiornamento quote annuali
6. Approvazione aggiornamento quote annuali
7. Lettura del bilancio preventivo
8. Approvazione del bilancio preventivo
9. Eventuali e varie

LA DIREZIONE

Ennesimo inquinamento nel Fersina cittadino.

Il torrente Fersina nasce in val dei Mocheni e si getta nell'Adige dopo aver attraversato la città di Trento, raccogliendo le acque purissime dei vari affluenti che man mano incontra nello scorrere verso valle.

Purtroppo, a causa delle varie captazioni a scopo idroelettrico e dei massicci e inaccettabili prelievi dei vari consorzi irrigui, il torrente nei pressi dell'abitato di Pergine viene talvolta prosciugato completamente. Per fortuna grazie all'afflusso dei vari affluenti (Rio Roncogno, Rio Silla, Rio Farinella) ritorna nuovamente ad avere una portata sufficiente a garantire la sua sopravvivenza. Dopo aver percorso la forra dei "Crozi" e di Ponte Alto, il fiume attraversa la città ed è proprio di questo tratto cittadino che vorrei parlarvi.

Sono ormai più di 12 anni che in questo tratto d'acqua l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini che ha in gestione questo corso d'acqua ha istituito un tratto No-Kill dove è possibile pescare mediante l'utilizzo delle sole tecniche di pesca con l'artificiale, cioè mosca e spinning e dove vi è l'obbligo di rilasciare tutto il pesce catturato. Gli scopi di questo tipo di gestione sono molteplici, innanzitutto quello di creare un areale dove le trote, benché insidiate dai pescatori con l'uso di tecniche non invasive, possano vivere e riprodursi, dando la possibilità ai pescatori di praticare la loro passione senza alcun prelievo di pesce, tutelando quindi la popolazione esistente e lo scambio di trote e avannotti

Schiuma nel torrente Fersina: allertata la protezione civile

© Pubblicato Martedì, 27 Agosto 2013 08:25



Protezione civile con vigili del fuoco e vigili urbani in azione a Trento per arginare un fenomeno di inquinamento nelle acque del torrente Fersina. L'allarme è stato dato verso le 22 quando una vistosa macchia schiumogena ha iniziato ad espandersi per coprire in poco tempo quasi tutto l'alveo che costeggia Viale Trieste e Viale Bolognini. I tecnici della protezione civile hanno posizionato dei cuscini

galleggianti per contenere il fenomeno. Nel contempo sono stati ispezionati gli affluenti del torrente allo scopo di individuare la provenienza della sostanza schiumogena, operazione resa difficile dalla presenza di molti tratti intubati. Campioni di schiuma sono stati portati in laboratorio per essere analizzati.

La notizia apparsa in Internet

tra l'Adige e il Fersina stesso.

Grande importanza riveste questo torrente non solo per i pescatori, ma anche per la popolazione che sulle sue rive si affaccia, basta fare una passeggiata sul lungo Fersina di Trento per vedere intere famiglie guardare le trote che in esso vivono, forse una delle poche occasioni che ha la gente comune di vedere dei pesci nell'ambiente naturale.

Quello che è successo il 26 agosto ha dell'incredibile: la sera verso le 21.30 siamo stati chiamati da alcuni cittadini che stavano pas-



Tre immagini impressionanti dell'inquinamento, di qualità scadente in quanto effettuate con un telefonino, ma rendono benissimo l'entità dell'evento

seggiando in viale Trieste e che stavano vedendo una maleodorante spuma galleggiare sull'acqua. Ci siamo recati immediatamente sul posto assieme ai nostri guardiapesca per verificare quanto ci veniva raccontato. Le foto sono forse poco eloquenti e non rendono bene l'idea della gravità dell'accaduto. Sembrava di essere sulla calotta artica quando dai ghiacciai si staccano grossi blocchi di ghiaccio: il torrente era ricoperto per la sua interezza da "palle" enormi di schiuma che il vento ogni tanto sollevava in aria e faceva volare via. La schiuma in prossimità delle briglie era talmente alta che le copriva integralmente e l'acqua vi scorreva sotto. Quando noi siamo arrivati, sul posto c'erano già i Vigili del Fuoco e la Polizia Municipale; più tardi ci ha raggiunto anche personale dell'APPA che ha provveduto a fare i prelievi e, assieme alle forze dell'ordine, hanno iniziato le ricerche per capire da dove potesse provenire l'inquinamento.

Per tutta la notte i Vigili del Fuoco hanno lavorato con estrema dedizione cercando di contenere con appositi "salsicciotti" la schiuma che si stava ancora riversando nell'Adige.

Questo è un po' il resoconto di quello che è successo quella sera sul Fersina, quelle che possano essere le conseguenze di questo gravissimo inquinamento non sono facilmente prevedibili.

Il giorno dopo il fiume era tornato limpido e sereno come se nulla fosse accaduto: nelle buche profonde delle cascate non si vedevano pesci morti e si poteva persino vedere qualche pesce attivo. A prima vista si poteva ipotizzare che fortunatamente il prodotto riversato nel torrente non fosse stato letale per la vita acquatica, ma per le trote di marmorata? e per l'insieme di insetti che nell'acqua vivono e che sono la prima risorsa nutrizionale dei pesci? Insomma, a tutti gli esseri viventi di quel tratto di acqua che va dal ponte di Mesiano alla foce nell'Adige, che cosa è successo? Ricordo che esattamente tre anni fa un altro caso di grave inquinamento aveva interessato questo tratto di acqua: dal rio Salè alla foce nulla si era salvato a causa di un versamento di cloro che aveva letteralmente "bruciato" tutti gli esseri viventi presenti nell'acqua. In questo caso le ricerche da parte di tutti gli enti preposti non portarono a nessun risultato, ci siamo trovati 1 km di torrente morto, senza più alcuna forma di vita. L'associazione con notevole sforzo economico è intervenuta ripopolando il corso d'acqua con avannotti e trote di Marmorata, purtroppo questo intervento non ha potuto ancora ristabilire l'equilibrio naturale che si era creato in tanti anni di oculata e virtuosa gestione. Spero che per quest'ultimo caso di grave inquinamento si riesca scoprire il responsabile e, soprattutto, che l'azienda che ha provocato questo incidente (altro non può essere che un incidente il versamento di qualche ettolitro di "detersivo") si faccia viva per ammettere la proprie responsabilità e attivare le assicurazioni che coprono eventuali danni causati a terzi mostrando in questo modo grande senso civico. Un richiamo anche agli enti preposti ai controlli sulle aziende che utilizzano prodotti inquinanti (oli, solventi, acidi, detersivi, ecc.) affinché intensifichino i controlli sui depositi di questi prodotti secondo le normative, con vasche di raccolta che in caso di incidente possano contenere tutto il materiale stoccato. Questo è quello che ci aspettiamo e che ci auguriamo succeda, in modo che episodi di questo tipo non si ripetano mai più.

Gardumi Adriano - Responsabile dei No-kill APDT



Un precedente inquinamento del giugno 2004



I disastrosi effetti dell'inquinamento del 2009

Attività addestrativa dedicata ai giovani pescatori

Il 24 e il 29 settembre, presso la stupenda "palestra naturale" della zona Big Fish sul torrente Avisio, si sono concluse le attività addestrative che l'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento organizza annualmente per i giovani pescatori.

Le due giornate, una dedicata alla pesca con esche naturali e una alla pesca alla mosca in acque correnti, hanno visto l'attenta partecipazione di diversi ragazzi e ragazze dagli undici ai tredici anni. La scelta di praticare l'attività addestrativa nella zona Big Fish, è stata fortemente voluta dal direttivo dell'APDT, per dare la possibilità ai giovani partecipanti oltre alla gioia di "sentire" in canna delle splendide trote, il piacere di rilasciare immediatamente, senza danni, i pesci catturati (d'obbligo l'uso degli ami senza ardiglione).

Il messaggio che si è voluto trasmettere per l'occasione, ovvero, praticare uno sport sano immersi nella natura senza arrecare

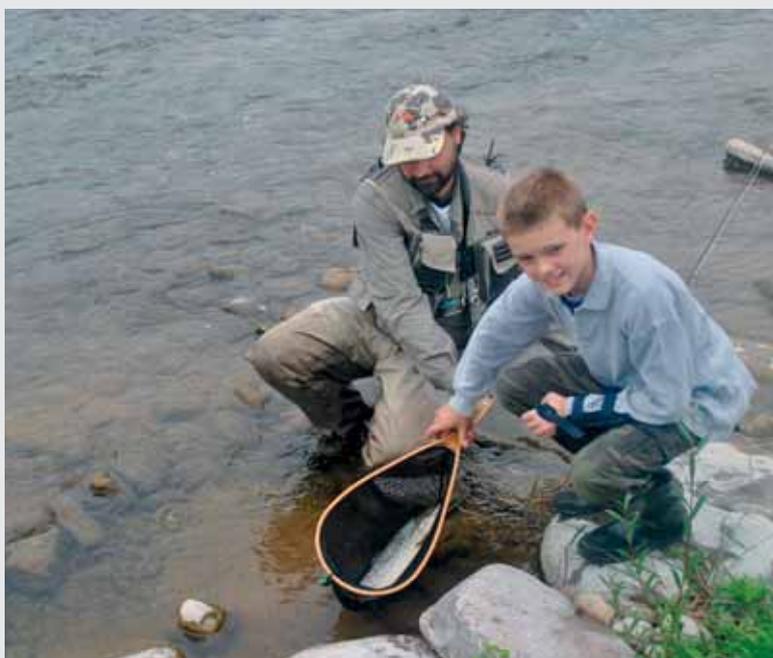
danni al patrimonio ittico è stato perfettamente recepito dai partecipanti che hanno fatto a gara, tra di loro e con gli istruttori, per la migliore tecnica di rilascio del pesce in acqua.

Un grazie per la perfetta riuscita dell'attività ai consiglieri Ruggero Andreatta, Marco Palmieri e Gianni Broll, che per l'occasione si sono calati con successo, nella parte degli istruttori.

Il responsabile dei corsi Giuseppe Urbani e il direttivo con in testa il Presidente Marco Faes stanno già mettendo in cantiere l'attività dedicata ai giovani per la prossima stagione di pesca.... quindi, per avere informazioni, "occhio" ai prossimi numeri della rivista "Il Pescatore Trentino".

In bocca alla Balena.

Il Responsabile corsi APDT Giuseppe Urbani





Via Madonna Bianca 5 - Trento sud

LF LATTONERIE
FAES
Elio & figli S.n.c.

Maestro
Artigiano



RHEINZINK

COMPETENZA

PROFESSIONALITA'

QUALITA'

Oltre trent'anni di esperienza nel settore delle lattonerie e coperture metalliche per tetti



Villazzano (TN) Tel. 0461 944636 Fax 0461 1590728 e-mail: info@lattoneriefaes.it
www.lattoneriefaes.it



Spinning e APDT: un anno in associazione

Un doveroso preambolo: è da poco più di un anno che il sottoscritto ha abbandonato le canne telescopiche, le bombarde, i galleggianti, le montature e le esche vive per darsi, anima e corpo, allo spinning.

L'approccio a questa tecnica, a me del tutto sconosciuta, è stato repentino e coadiuvato dall'arrivo di un secondo figlio (che ha provocato una diminuzione drastica del tempo che posso dedicare alla preparazione dell'attrezzatura, montature in primis) e dal colpo di fulmine per gli artificiali dovuto ad una prima uscita senza vermi al seguito particolarmente redditizia ed esaltante. Era l'autunno dello scorso anno, mancava ancora un mesetto alla nascita del mio Martino, e una gloriosa pescata sul Brenta mi aveva fatto trarre le mie conclusioni: per il 2013 avrei avuto bisogno di un permesso annuale che mi permettesse sì di andare a

pesca insieme a mio figlio Federico in posti sicuri con acqua ferma, ma che mi consentisse allo stesso tempo di potermi recare –in pochi minuti di scooter o bicicletta o automobile – su fiumi e torrenti dove insediare le trote in stile toccata e fuga (i papà di bimbi piccoli sanno benissimo cosa intendo)...e così, alla prima settimana di gennaio, mi sono trovato a scendere le scale della sede in via del Ponte a Ravina con il mio bel libretto APDT nuovo di zecca tra le mani.

ACQUE CORRENTI

L'apertura l'ho fatta sul Noce, in D2: una gelida mattina di febbraio mi sono incontrato con un ragazzo di Trento conosciuto su un forum, ed insieme abbiamo sfidato il fiume alla terrificante temperatura di -7 gradi centigradi... il Noce ci ha dato paga riman-



La zona IK del Fersina

dandoci a casa congelati e senza mezza cattura da segnare sul libretto, ma con la consapevolezza di avere a disposizione un fiume bellissimo confermata anche dall'incontro con un pescatore che era venuto da Bergamo per farsi qualche ora di pesca qui da noi. Sul Noce sono tornato poi una sola volta in D1, a giugno inoltrato: ancora niente catture, ma una gran voglia di tornare che mi sa a questo punto mi leverò l'anno prossimo.

La mia conoscenza con l'Avisio l'ho fatta in CP1, complice anche il fatto che lavoro a Lavis: un paio di uscite in piena estate, lontano dalle semine ed in mezzo agli anticicloni con caldo sahariano annesso. Anche qua, niente catture (nemmeno durante l'unica volta che sono riuscito ad arrivare in CP3) ma grande soddisfazione per l'aver a portata di mano un fiume meraviglioso e dalla potenzialità immensa: come per il Noce, io non mi offendo se non mi ha dato pesci, l'anno prossimo sarò di nuovo sulle sue rive. La telecronaca su fiumi e torrenti messa così sa tanto di pescatore fallito (attenzione perché se la pensate così forse non conoscete la mostruosa mole di cappotti che fanno parte del bagaglio di qualsiasi spinner)... quindi passo al Fersina.

Diciamo che ho la fortuna di abitare a nemmeno mezzo chilometro dalla zona no-kill denominata IK, e che non potevo non finire nel torrente a provare qualche gomma e qualche rotantino ad amo singolo. Risultato? Uno spettacolo. Ho preso delle belle fario e la marmorata che si può vedere nelle foto, e la soddisfazione di prendere delle trote in città, con la gente che dal parco ti guarda divertita, non ha prezzo. Come non ha prezzo arri-

vare a casa dal lavoro, mettersi le scarpe da ginnastica ed arrivare al fiume in bici. Qua le trote sono furbe, abituate alle insidie di artificiali e mosche... ma se non ci si fa tentare dai bestioni nelle buche ci si può divertire parecchio, avendo a disposizione una vera e propria palestra sotto casa. Ho imparato qui a gestire le teste piombate in corrente, e mi porto il posto nel cuore. Ci sono poi altri due corsi d'acqua che ho affrontato a colpi di artificiali: sono il Torrente Arione e il Rio Valsorda.

In entrambi si deve pescare di fino ma ci si diverte. Del torrente Arione segnalo lo studio, mio e del mio Federico (sebbene a volte sia molesto ed un elemento di disturbo ai fini della buona riuscita della pescata, il mio bimbo di 6 anni resta il mio insostituibile compagno di uscite, per quest'ultimo anno senza canna e licenza: incrocio le dita e prego per l'anno prossimo, spero di potergli passare la passione) dei cavedani da manicomio che si possono osservare (e prendere?) ad Aldeno in HP5. In zona H invece sono stato una volta appena, complice la mia non conoscenza della zona ed una prudenza (del tutto legata alla mia condizione di paternità) che non mi ha permesso di affrontare il torrente con lo spirito giusto: ho visto comunque delle belle buche, che mi riprometto di visitare con più calma all'apertura 2014. Idem per il Rio Valsorda, oggetto delle mie attenzioni in primavera: bel posto per farsi le ossa con trotelle diffidentissime, peccato solo che nel tratto che ho affrontato sono stato oggetto dell'accoglienza troppo calorosa di un paio di grossi cani non proprio entusiasti della mia presenza...



Valsorda

ACQUE FERME

Ho battuto ogni volta che ho potuto sia il Lago della Serrania sia quello delle Piazze: nel primo sono andato in cerca di persici (ci ho anche trovato una inaspettata coppia di blackbass sulla 20ina di centimetri, che saranno oggetto di ricerca nei mesi a venire) e cavedani, il secondo l'ho affrontato a trote. Due laghi splendidi, che hanno l'unica pecca di essere un po' troppo affollati in estate...così come Levico e Lases, che però sono stati avarissimi di catture con il sottoscritto, e con i quali resta quindi un conto in sospeso per l'anno prossimo

Non sono mancati nella mia agenda da pescatore senza tempo per pescare gli appuntamenti con i due laghi di Terlago: ovviamente qua si parla di esocidi e di qualche persico. Diciamo che al momento in cui sto scrivendo queste righe, siamo ancora in fase work in progress, e che credo che entro quest'autunno potrò dire la mia anch'io (personalissima opinione caldeggiata dalla cattura di un micro luccio sottomisura proprio nei giorni scorsi).

I due laghi che però più mi porto nel cuore quest'anno sono Canzolino e Madrano: consiglio caldamente, se vi piace pescare a spinning, di dedicarci le dovute attenzioni. I predatori ci sono, e possono riservare delle belle sorprese, basta imparare a conoscere i due laghi. Personalmente ci ho passato dei bei momenti, e sono già nella mia lista di spot ai quali dedicherò più tempo durante la stagione del luccio.



Il lago di Madrano.



Un piccolo luccio

...E L'ADIGE?

Il Big One della Provincia ha tutti i suoi perché : l'Adige è tanta roba, direbbero i ragazzi più giovani di me, ma forse è troppa per chi non lo conosce...ci ho fatto qualche uscita in AP2 ed ASM, ma senza nessuno che sapesse consigliarmi o venire con me non ho cavato un ragno dal buco : è un appello ovviamente, se qualcuno ha voglia di portarmi con lui io sono qua...resta da dire che il grande fiume offre tanto e che le foto -non mie delle catture che si sono registrate quest'anno parlano da sole. Ci farò sicuramente più di un pensierino, anche perché quest'anno ho iniziato a capire l'adagio "se sai pescare nell'Adige sai pescare dappertutto"...

CONCLUSIONI & GIUSTIFICAZIONI

Sul mio libretto segna-catture troverete pochi pesci: un po' è perché tendo a rilasciare le mie catture (eccezion fatta per le zone di pronta pesca, peccato che io ci abbia sempre cappottato miseramente), un po' è perché la tecnica alla quale sono passato è in assoluto tra le meno redditizie... e se proprio devo dirla tutta (per giustificarmi?) devo segnalare che la mia uscita di pesca tipo in questo periodo ha una durata compresa tra i 25 ed i 45 minuti, impossibili tra l'altro da piazzare agli orari in cui i pesci mangiano, perlomeno nella bella stagione.

Però questo primo anno con il libretto lilla chiaro con me mi sono divertito, e non posso che ritenermi più che soddisfatto : bei fiumi, bei laghi, bei pesci, una varietà di ambienti da affrontare, ho veramente poco da recriminare.

*Persico Reale*

Se proprio devo fare qualche critica devo dire che mi ha parecchio infastidito la presenza di pescatori (o forse è meglio definirli bracconieri) che non hanno il benché minimo rispetto delle regole e che infrangono la legge alla luce del sole, alla faccia di noialtre persone oneste. Forse il regolamento in merito alle zone no-kill sul libretto non brilla per chiarezza e facilità di interpretazione... e forse è un peccato che in alcune acque della concessione la pesca con artificiali sia vietata... ma tant'è, si tratta di pecche (migliorabilissime) che non condizioneranno la mia scelta per il 2014: ci sarò ancora, ovviamente... intanto finiamo il 2013 come Dio comanda, perché la Fossa di Caldaro, la zona M1, dal mio ufficio si raggiunge in 10 minuti, ed in un'ora di pausa pranzo con un martin del 12 col pelo rosso, in autunno se ne possono vedere delle belle...

Lorenzo Seneci*L'Avisio in val di Cembra*

Il Natale si avvicina:
 pensa ad un regalo per gli amici pescatori
 (ma anche per te)

QUEST'ANNO PER LE FESTIVITÀ REGALA/REGALATI UN PERMESSO DI PESCA

La pesca al primo di gennaio
 verrà aperta nelle seguenti acque



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI ALTO SARCA
 Lago di Nembia



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI BASSO SARCA
 Lago di Toblino
 Lago di S.Massenza
 Lago di Cavedine
 Lago di Lagolo



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO
 Lago di Molveno



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI IN C6 CLES
 Lago di S.Giustina
 Bacino di Mollaro



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI LEVICO TERME
 Lago di Levico

ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI CANZOLINO MADRANO
 Lago di Madrano
 Lago di Canzolino



ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI DILETTANTI VALLE DI LEDRO
 Lago di Ledro



ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI
 Fiume Adige Zona AP1 e AP2 (in queste due zone il giorno del 1° gennaio saranno organizzati due punti di ristoro per tutti i temerari...)
 Fossa di Caldaro



VI ASPETTIAMO PER L'ACQUISTO DEI PERMESSI FIN DAI PRIMI GIORNI DI DICEMBRE
 Nei luoghi dove è presente la trota iridea verranno effettuate consistenti semine
 per iniziare la stagione di pesca 2014 nel migliore dei modi!



PeschiAmo

PRENDI ALL'AMO LE OFFERTE DI NOVEMBRE

SCONTI DEL:

- 30% SU CANNE DA PESCA**
- 20% SU MULINELLI**
- 10% SU MINUTERIE VARIE**

GLI SCONTI NON RIGUARDANO ESCHE VIVE

da lunedì a sabato

dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.30

il mercoledì chiuso al mattino

VOLANO (TN) - Via Europa, 1

Tel. 0464/414707

peschiamo@hotmail.com

COUPON - DA ESIBIRE ALLA CASSA
- 30% SU CANNE DA PESCA
- 20% SU MULINELLI
- 10% SU MINUTERIE VARIE
GLI SCONTI NON RIGUARDANO ESCHE VIVE

TEMPO DI PREDE ECCEZIONALI

Come potrete notare in questo periodo sono state realizzate delle catture da record. Un segnale di incoraggiamento per tutti i volontari che si prodigano nella gestione delle acque affidate alle proprie Associazioni.



Al Lago di Mollaro **MASSIMILIANO CHINI**, pescando con un minnow, ha realizzato questa invidiabile "doppietta" di **farlo** del peso di 2,5kg e 3,2kg.



Da almeno 40 anni non veniva pescato dalle acque del lago di Tovel un salmerino di simili dimensioni. Il 17 giugno 2013 Alberto Concini ha accompagnato a pesca per la prima volta nella loro vita gli amici Matteo Pancheri e Nicola Piechele. Meta di pesca, dalla barca, il lago di Tovel. Una canna innescata con una camola del miele viene utilizzata per pesca a fondo: la controlla **NICOLA PIECHELE** che ha la bravura (fortuna?) di catturare un **salmerino** di dimensioni veramente insolite: 63 centimetri 1.860 grammi.

Congratulazioni al bravo (e fortunato) neo-pescatore.



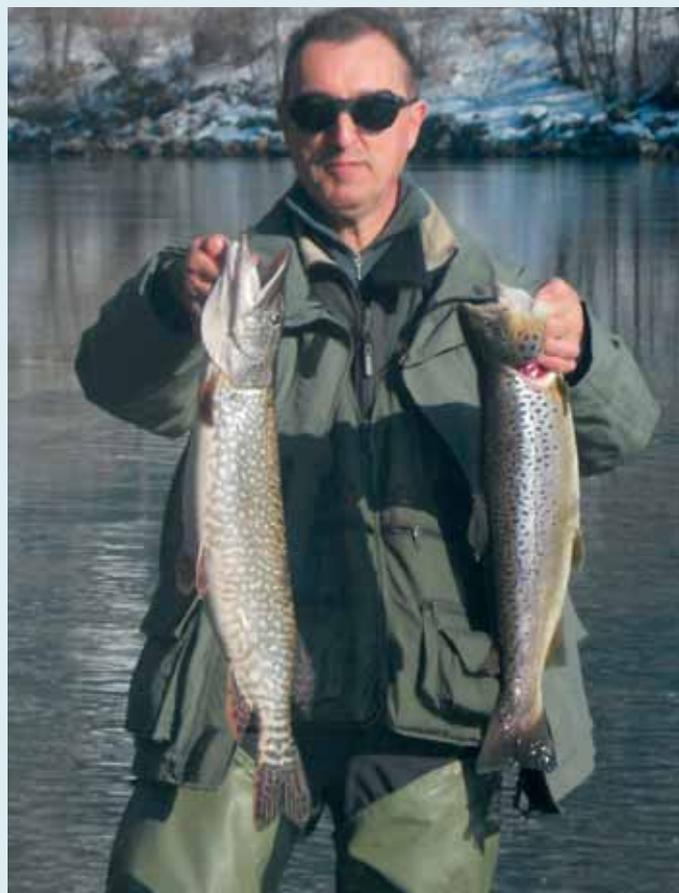
Sbalorditiva cattura realizzata nel lago di Roncone: si tratta di un **luccio** di 126 cm per 16,4 kg da: **IVAN PREVICINI** e **FABIO BERARDI**. Catturato con canna shimano m 2,4 mulinello shimano "arrendi un 5000" filoberklei nano filo 0,17 esca : jerkbait salmo slider 12s.



Due belle catture di **NIKOLAUS WALLNÖFER**: A sinistra **persico reale** di 45 cm. e di 1,30 Kg. pescato in aprile a Caldonazzo. A destra, un **coregone** gigantesco con una lunghezza di 71 cm e un peso di 3,70 kg catturato in settembre nel lago di Levico. Si tratta sicuramente del record del lago.



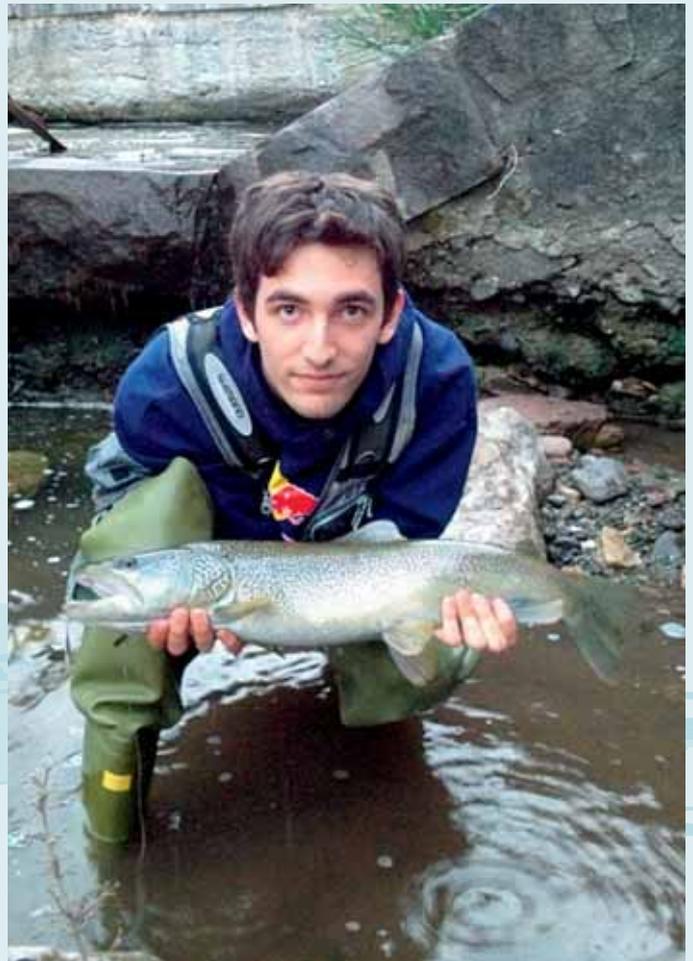
Il giorno 21.04 2013 **ARTINI GERMANO** e il fratello hanno pescato questa **trota fario** del peso di 6,1 kg nelle acque del fiume Sarca in riserva Associazione Pescatori Alto Sarca.



COMPER DORIANO ha pescato nel mese di marzo nel fiume Adige un **lucio** di 72cm peso kg 3 ed una **trota fario** di 60 cm peso kg 2,5



Trota fario di 41 cm e 0,8 kg pescata da **ANTONIO STEFANO** nell'alto corso del torrente Fersina (A.P Fersina e Alto Brenta- zona A1).



Trota marmorata di 72 cm catturata e rilasciata da **SORDO MATTIA** sul torrente fersina (A.P.D.T. zona IK)



PIERO CASAGRANDE, un giovane pescatore di 13 anni sull' Avisio zona c1 ho catturato questo bellissimo esemplare di trota marmorata dalla lunghezza di 51 cm e 1.1 kg di peso. Tecnica usata: pesca al tocco



Luccio del peso di kg 8.5 e cm 93 catturato da **ANTONIO BANAL** nella Fossa di Caldaro – riserva APDT



Luccio da 75 cm e dal peso di 2,6 kg, pescato a spinning nel lago di Serrai da **MICHELE ZUCHELLI**

Bianco marron red spot

di Fausto Rossi

BIANCO MARRON RED SPOT

Amo	10 grub
Testina	tungsteno 3.5
Filo di montaggio	1° marrone
Coda	germano maschio, pernice, gallo, fagiano
Rigaggio	rame
Corpo	cordoncino dubbing marrone
Sottotorace	piombo 1 mm
Torace	cordoncino dubbing bianco



1. inserire la sfera in tungsteno diam. 3.5mm; schiacciare con una pinza i primi 7-8 mm del piombo per renderlo piatto, fissandolo all'amo avvolgendolo fino all sfera. Aggiungere un po' di colla Attack per bloccarlo.



2. Con il filo di montaggio marrone fissare le 4-5 fibre di piuma di germano o fagiano o pernice per formare la coda.



3. Creare un cordino in dubbing marrone tipo pelo di lepre.



4. Avvolgere il dubbing leggermente conico fino a metà dell'amo, fissandolo con nodo di chiusura. Ora tagliare il filo.



5. Fissare ora il filo bianco portandosi alla fine del corpo. Creare un cordino in dubbing di lepre bianco avvolgendolo fino ad 1 mm dalla sfera fissandolo poi con un nodo di chiusura.



6. Fissare uno spezzone di filo floss arancio o rosso fluorescente.



7. Creare un collarino di 2-3giri e fissarlo con il filo bianco tramite nodo di chiusura. Una goccia di colla Attack per saldare il nodo.



L'energia che rispetta l'ambiente.

Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

Un gruppo radicato sul territorio, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



info@dolomitienergia.it - www.dolomitienergia.it



HYDRO DOLOMITI ENEL **dolomiti**edison



La banca custode della città.

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it